ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 22 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 53

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni diverse alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fieri d'arancio - Onorificenze - Segnalati in Cronaca - Trattenimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Padova, Vicenza, Venezia e Mestre
nuovamente bombardate da areoplani nemici
La stazione di Innsbruck colpita dai nostri aviatori

COMANDO SUPREMO, 21.

Lungo la fronte moderata attività combattiva con azioni saltuarie di artiglieria più frequenti in Val Giudicarie, ad occidente della Val di Brenta. A nord di Valstagna nostre pattuglie fecero qualche prigioniero. Ad est di Capo Sile con una mina distruggemmo una piccola guardia avversaria. Un velivolo nemico venne abbattuto. In Val Campomulo (altopiano di Asiago) squadriglie da bombardamento nostre e britanniche hanno attaccato e battuto efficacemente i campi di aviazione nemici presso La Comina, Aviano, Visnadello e Motta di Livenza. Su quest'ultimo successivamente idrovolanti della Regia Marina hanno lanciato ancora due tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi.

Velivoli nemici, tra le 19 di ieri sera e l'una di stamane, hanno volato sulle nostre città, producendo danni rilevanti al loro patrimonio artistico e alle proprietà private. Padova venne bombardata tre volte. Numerose bombe furono gettate su Vicenza, Mestre, Venezia e Trebaseleghe (nord-ovest di Mestre). Devonsi deplorare poche vittime, tutte nella popolazione civile, in gran parte donne. Le batterie contraeree accolsero il nemico con fuoco intenso. Un apparecchio avversario colpito precipitò in fiamme presso Volpago. Nella mattinata di ieri una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente la importante stazione ferroviaria di Innsbruck.

DIAZ.

Le sanguinose incursioni
Una commemorazione a S. Martino

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 22.

Sono ricominciate di piglio dell'inverno le sanguinose incursioni notturne sulle città venete delle retrovie. Ieri fu particolarmente in voga di Treviso e di Vicenza. Nella prima il nemico si accanì nelle ore della sera contro i fabbricati completamente abbandonati dalla popolazione; la seconda che aveva subito una prima incursione il 31 dicembre, ebbe una nuova visita alle 18. Gli apparecchi nemici di grande potenzialità, scesi silenziosamente dall'altezza di qualche migliaio di metri, piombarono nell'alto limpidissimo sulla città che appena ebbero il tempo di allarme suonò piovere le prime bombe. Per fortuna non si ebbero danni gravi e relativamente poche vittime fra le persone che erano allo scoperto. Gravemente rimasero feriti una donna, Elisa Remito, tal Giovanni Coripato e certo Giuseppe Cerello. Ottimamente funzionò la difesa affidata a contraeree ed ai velivoli che, pronti, si lanciarono in caccia. La popolazione attendeva per ieri sera il ripetersi dell'incursione e difatti nel luminoso chiarore lunare si udì nelle prime ore della sera il rombo di motori nemici subito soffocato da intensi fuochi di sbarramento. L'incursione fu relativamente breve ma purtroppo non senza vittime. Due bambini restarono morti e si ebbero quattro feriti. Risulta che furono gettate parecchie bombe. Contemporaneamente a Vicenza, subiva la stessa sorte Venezia, dove lo scoppio di bombe causò la morte di tre persone e ne ferì cinque. Una decina di bombe causarono a Mestre danni materiali, ma, a quanto consta, non fecero nessuna vittima. Si crede che quella di ieri era una serata destinata ad incursioni multiplici e in casa Padova doveva avere il triste primato dei danni e delle vittime. Erano appena passate le 18 e la popolazione si trovava già per la maggior parte nei rifugi. Solo qualche ritardatario s'affrettava verso le porte nella semi-oscurità della prima sera, quando si spenne la luce e il suono d'allarme della sirena fu seguito dalle cannonate del contro-aerei. Quei pochi che si erano lasciati prendere accorsero nei rifugi o scesero nelle cantine. Per fortuna Padova ha solidi fabbricati provveduti di cantine-protette di robustissime volte.

Il primo gettito di bombe avvenne fra le 19.15 e le 19.30. Fu colpita la Casa di cura del prof. Borgherini, ma gli ammalati erano stati trasportati altrove ed erano rimaste soltanto alcune suore infermiere, delle quali due vennero travolte fra le macerie e rimasero uccise. Esse sono suor Monica Barutello, d'anni 55, e suor Zita Mazzuke, d'anni 42. Altre due suore, leggermente ferite, furono soccorse e trasferite al vicino Ospedale Militare. Mentre erano ricoverate una bomba cadde nel cortile dell'ospedale senza fare vittime. Un'altra bomba precipitava sulla Casa Madre delle suore terziarie francescane, dove erano ricoverate due povere malate gravi. Una di esse stamane era morente per lo spavento provato. Questi casi di ammalati gravi che non si possono trasportare e restano nei loro letti a subire tutta una notte di terrore sono dei più pietosi. Dopo breve pausa, col sopraggiungere di un'altra squadriglia ricominciava verso le ore 20 il tumulto infernale della difesa. Un apparecchio che volava a non alta quota sulla città lasciava cadere una dopo l'altra ben quattro bombe ad altissimo esplosivo, che colpirono un fabbricato, squarciandolo in gran parte fino al piano terreno e fecero crollare i muri di altri due edifici minori, asportando porte e finestre, le inferriate delle cantine e frantumando i vetri di parecchie case vicine. In un ristorante dove erano alcune decine di avventori si ebbero alcuni feriti leggeri dai frantumi dei vetri. Altre bombe caddero sul suolo locale di un cinematografo squarciandolo completamente e danneggiando alcune abitazioni nelle vicinanze. A mezzanotte quando c'era la speranza che le incursioni fossero finite, risuonò un altro allarme che durò oltre un'ora, ma in questa terza e ultima incursione non furono gettate bombe. Soltanto verso le 2 ore 1, col cadere della luna, la città poteva considerarsi fuori pericolo. A queste incursioni notturne la nostra aviazione oppose furibondi bombardamenti dei campi nemici di Tarcio. Fra il giorno 19 e il 20 siamo andati con ben tre spedizioni a colpire i campi d'aviazione di Aviano e Comina, sui quali abbiamo rovesciato 2500 Kg. di esplosivo. Altri apparecchi hanno efficacemente bombardato la stazione di Innsbruck di pieno giorno. Apparecchi nostri e alleati bombardarono Caserta e i campi di Visnadello e Motta di Livenza. Essi colsero a così breve quota che lungo la via poterono mitragliare truppe e cannoni in colonna. Degli incursori di ieri sera uno fu abbattuto dal nostro fuoco antiaereo e cadde in fiamme a Volpago. Gli aviatori furono trovati orribilmente uccisi. I morti di Padova, tutti di popolazione civile, sono otto e oggetto di compianto di tutta la popolazione. L'opera dei pompieri nell'isolare e spegnere alcuni incendi fu degna dei massimi elogi.

Sul colle gloriosamente storico di S. Martino della Battaglia ebbe luogo non cerimonia militare e religiosa che, per il concetto cui è inspirata e il rito con cui si svolse, assunse il carattere commovente di una celebrazione patriottica. Ne ebbe l'iniziativa il colonnello brigadiere Giovanni Antonio Guerra che, con serena energia e virile amore, comanda una delle nostre più salde brigate. Volendo commemorare i caduti dei suoi reggimenti che si fecero onore nelle circostanze più difficili egli ben procedè a rendere solenne e memorabile la più cerimonia, ordinandola sul celebre campo di battaglia di S. Martino. La scelta del luogo consociato alla generazione degli italiani parlò eloquentemente ai combattenti. In una gloria sola si fondevano le memorie di quelli che caddero sul colle in una giornata del Risorgimento e dei morti fra i sassi della Bainzizza e le alture del Vallone. Assistevano alla cerimonia S. E. il generale Cattaneo, il generale Battistoni, il colonnello brigadiere Guerra, l'ascaro quadrato le truppe della brigata e altre divisionali. I reggimenti in tenuta di guerra avevano le bandiere spiegate: il luogo fu già non una mesta poesia nella mattinata senza sole; la presenza di tanta truppa schierata, i cavalli, i cannoni, i tricolori al vento mettevano nell'aria un senso di poesia eroica. Il cappellano militare, don Guella, celebrata la Messa nel mezzo del campo, disse calde parole di fede alla truppa, poi salito sul colle dove s'innalza l'eccelsa torre commemorativa il tenente colonnello Italo Prandoni, comandante uno dei reggimenti della brigata, tenne il discorso commemorativo. Il colonnello Prandoni, intrepido comandante e ingegno signorile, coltivato da severi studi, ebbe l'eloquenza che tocca l'animo dei soldati: fece un discorso breve e vigoroso, ferrido di idealità. L'eroica cui quale chiuse l'efficace improvvisazione fu ripetuto, con alti gridi, da tutti i presenti con quell'entusiasmo che esce dagli animi sinceramente commossi.

Un'altra cerimonia ebbe luogo ieri in un paese vicentino in onore della gloriosa brigata Regina. La giornata meravigliosamente bella, la scelta del campo pei festeggiamenti, il gusto squisito dell'addobbo, il programma sviluppato da numerose squadre di combattenti con manifestazioni sportive, tutto concorse alla splendida riuscita dello spettacolo. A tutti sono note le vicende attraverso le quali questa brigata passò dall'uno all'altro campo della lotta, chiamata ovunque il pericolo minacci, pronta sempre al sacrificio, sicura di non intervenire mai invano. Il convegno ebbe carattere così elevato nella sua semplicità da suscitare le più forti emozioni.

LUIGI AMBROSINI.

Lotta d'artiglieria e di velivoli
sul fronte anglo-francese
Città tedesche bombardate

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Alcuni ingegneri tedeschi sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie dalla parte occidentale del fronte. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane, di buon'ora, ad est di Armentières, è stato respinto con pieno successo. L'artiglieria nemica ha dato prova di una certa attività durante la giornata in vicinanza di Saint-Quentin e a sud-est di La Bassée. La visibilità, non così buona, ha ostacolato considerevolmente la cooperazione dell'aviazione con l'artiglieria. È stato però possibile prendere numerose fotografie di avamposti e di altri importanti obiettivi nemici. Un apparecchio nemico a nord di Douai e un grande deposito di munizioni, a nord-est di Lilla, sono stati violentemente bombardati durante la giornata; inoltre sono state gettate 30 bombe su campi di riposo nemici. Undici velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimenti ed un altro costretto ad atterrare sbandato. Anche una macchina da bombardamento notturno tedesca è stata abbattuta dalla nostra fanteria nella zona intermedia fra le nostre trincee e quelle nemiche. Due nostri velivoli mancano. La visibilità è rimasta cattiva quando, caduta la notte, la maggior parte del nostro fronte è stata avvolta da una fitta nebbia; nondimeno abbiamo gettato 150 bombe sopra un importante nodo ferroviario a sud-est di Cambrai e su campi di riposo a nord di Douai. Thionville è stata nuovamente bombardata con successo nella notte del 19. Sono state gettate 28 grosse bombe sulla stazione e tutte sono cadute sugli obbiettivi attorno ad essa. È stata avvertita una formidabile esplosione e sono scoppiati due incendi. Il fuoco dei cannoni di difesa nemici è stato vivissimo, ma tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Nella notte del 20 abbiamo bombardato le grandi officine e la stazione di Pirmasens, in Germania; vi è stata gettata una tonnellata di esplosivi ed abbiamo colpito in pieno, presso la stazione, l'officina del gas e le altre officine, ove un grande incendio è scoppiato. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Le truppe neozelandesi eseguirono con successo stamane di buon'ora un colpo di mano ad oriente del Bosco del Poligono e catturarono alcuni prigionieri, lacerata l'artiglieria nemica fortemente contro le nostre posizioni di Flesquières.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: In Argonne abbiamo respinto un colpo di mano al Four-de-Paris e abbiamo inflitto sensibili perdite al nemico. In Lorena, a nord di Bezé e ad est di Manoel, nostri distaccamenti sono profondamente e su larga fronte penetrati nelle linee tedesche. Questa operazione, brillantemente condotta, ci ha permesso di condurre numerosi prigionieri, la cui cifra finora conosciuta supera i 300. Nei Vosgi lotta d'artiglieria abbastanza attiva nella regione di Lafaye.

Nella giornata del 19 quattro velivoli tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti; un quinto apparecchio fu distrutto dal tiro dei nostri cannoni speciali; inoltre altri tre velivoli nemici sono caduti nelle loro linee, con gravi danni, in seguito a combattimenti.

Il comunicato delle ore 15 dice: A nord-ovest di Reims un colpo di mano tedesco fallì sotto i fuochi francesi. La cifra dei prigionieri fatti in Lorena durante l'operazione di ieri a nord di Bezé e ad est di Manoel è di 325, tra cui undici ufficiali.

Un centro di spionaggio
scoperto in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21. sera.

Anche al momento attuale la Germania mantiene in Francia una vasta organizzazione di distruttori. E il «Figaro» che lo annuncia stamane scrivendo che si è scoperto a Saint Etienne un terribile centro di spionaggio tedesco la cui missione sembra essere stata di insinuarsi nei circoli operai, particolarmente in occasione di scioperi, per spingere gli operai ad assembramenti, nelle officine, vere il sistema di una propaganda disfattista incessantemente organizzata. La cosa sembra incredibile, afferma il «Figaro», ma tedesco. Il cui libretto militare venne sequestrato si era stabilito come oste in quella città in piena guerra. Il suo ufficio era l'organizzazione. Sua moglie vi riceveva e vi univa numerosi militari che persone sospette si incaricavano di reclutare.

Una specie di albergo attiguo all'osteria serviva di ricovero a pensionanti che, a quanto si afferma, mantenevano un'abbondante corrispondenza. Uno spagnuolo ed uno svizzero vennero arrestati contemporaneamente alla coppia tedesca e ad uno dei loro pensionanti, certo Filex, disegnatore presso la società delle munizioni d'armi di Saint Etienne. Nella camera di quest'ultimo si sequestrarono documenti provanti che si era interessato da vicino ai vari maldanni di recenti scioperi. Le cose della guerra attraevano pure la sua attenzione. Manteneva relazioni costanti con un individuo sospetto di altra regione. Aveva un salvacondotto valido per tutta la zona degli eserciti non riservata e una patente di mercante ambulante con carretto a mano, documenti che aveva chiesto per facilitare i suoi viaggi, quantunque non avesse mai esercitato quel mestiere.

Dai documenti sequestrati risulta che egli doveste riscuotere una somma cospicua per un'impresa che metteva in pericolo la sua sicurezza a Saint Etienne. Vennero pure sequestrati numerosi documenti cifrati, uno dei quali che sembra presentare uno speciale interesse è esaminato da critterafi ufficiali. Queste scoperte, conclude il «Figaro», sollevano un d'ora che a Saint Etienne sotto la direzione della Germania funziona una vasta organizzazione di distruttori il cui scopo è di produrre il più gran male stabilito e nel corso dell'offensiva tedesca disordini insurrezionali su diversi punti del territorio francese». Il «Petit Parisien» riproducendo la notizia aggiunge che era da parecchi giorni informato dei fatti rivelati dal «Figaro», ma che era stato pregato di non farne parola.

O. R.

Un piroscafo francese silurato
110 persone scomparse

Parigi, 21, mattino.

Il vapore Pives, che navigava con un convoglio scortato da Marsiglia a Bougi, fu silurato il 1.o corrente, senza che il nemico fosse scorto. Esso trasportava 330 passeggeri, fra cui 301 militari, e 15 uomini dell'equipaggio. Il numero degli scomparsi è di 110.

L'avanzata inglese su Gerico

Londra, 21, mattino.

Si annunzia che, dopo una sosta causata dalle piogge, il generale Allenby ha ripreso ieri l'avanzata in direzione di Gerico, e occupa ora l'ultima cresta principale che domina la Valle del Giordano.

Discorsi e incidenti alla Camera
sulla politica di guerra del Governo
Rumorosa polemica fra Colajanni e i socialisti

Roma, 21, notte.

Alla Sinistra come i Governo ha chiamato i deputati amici a Roma per la fine della discussione sulla politica del Ministero, i deputati hanno risposto numerosi all'appello. Tribuna scarsa, anche per la giornata nascosta, grande animazione nell'aula e nei corridoi per le votazioni di ieri e specialmente per le pubblicazioni tra gli onorevoli Medina e Pinna-Berlo-Aretio per il posto di segretario della presidenza, rimasto per la nomina dei rappresentanti della Camera nella Commissione d'inchiesta parlamentare per le Responsabilità del 1911. Eseguendo le votazioni, fin specialmente le prime, assistono curiosi e le tribune del pubblico e della Stampa si riempiono di deputati.

CASSANI GIULIO deplora vivamente che «in così lungamente protratta istruttoria dei processi per gli arresti operati in seguito ai fatti dell'agosto 1917, con evidente ingiustificata carattere di quanti non ebbero o non hanno addebiti specifici e di quanti furono arrestati per fortuite denunzie, non sufragate da prove».

PASQUALINO VASSALLO nota che solo quattro mesi sono trascorsi da quegli arresti, onde non è giusto parlare di ingiustificato ritardo. Quanto alla cattura degli imputati, essa non può considerarsi ingiustificata ma volta che è stata confermata dall'Autorità giudiziaria.

Il problema del trasporto del combustibile

BIANCHI, sottosegretario ai Trasporti marittimi e ferroviari, rispondendo all'on. Camerini assicura che la questione del trasporto dei combustibili nazionali è oggetto della massima sollecitudine da parte del Governo e dichiara che il ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo col commissario generale pei combustibili, lavorano il possibile per facilitare lo smaltimento della produzione delle Valle nominate e l'approvvigionamento nelle industrie che vi si riferiscono. CAMERINI rileva l'alta importanza del problema, specie pel quanto riguarda lo sviluppo di miniere già lavorate ed anche promettenti e la necessità di impedire che l'opera veramente altruistica ed encomiabile del benemerito commissario pei combustibili nazionali e le coraggiose iniziative dei concessionari non debbano poi essere paralizzate per le insormontabili difficoltà dei trasporti.

DE VITO, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara che il problema è veramente un problema di trasporti, dato che le miniere nazionali possono per la massima parte soddisfare alle deficienze di carbone estero. Alla soluzione del problema attende l'Amministrazione competente.

Sui lavori parlamentari

PERRONE nomina che la votazione segreta per la nomina di 45 commissari incaricati di esaminare la norma dei dazi doganali e le norme delle sua applicazione ora rimessi alla ripresa dei lavori parlamentari. Avverte che la Camera non avendo numero i ballottati e gli stessi de la Commissione resta per le finite degenti. Nota poi che non è stato dato ai deputati il tempo necessario per intendersi sui nomi dei candidati, finalmente fa rilevare l'importanza del compito da affidarsi ai commissari eligendi e la necessità di maturamente considerare a chi dasse il compito medesimo essere coinvolgesse l'alta responsabilità. CIUFFELLI, ministro tesoriere e commercio, avverte che la Commissione potrà funzionare i soli 100 voti entro i 31 marzo. Il Governo aveva il dovere di sollecitare la nomina della Commissione parlamentare, ma d'altra parte non ha alcuna difficoltà che la nomina stessa venga differita. PRESIDENTE prende atto della proposta dell'on. Perrone. (E' approvata).

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana per reati previsti e puniti dai decreti 21 agosto 1915, N. 885, e 5 ottobre 1917, N. 1561. La Commissione unanime propone che sia concessa la chiesta autorizzazione (La Camera approva). Legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana per il reato previsto dall'art. 2, capoverso, del decreto 20 giugno 1917, N. 883. La Commissione unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione (La Camera approva).

Sulle comunicazioni
del Governo

si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Badaloni

BADALONI afferma che il sentimento della Patria è sulla voce del dovere non è per nulla il partito socialista, ricordare che la camorra, gli stessi anni, è contribuì indiscutibilmente per la saldezza morale del Paese; ma concordia non significa fiducia, non è abdicazione di uomini o di partiti. E tutto ancor di più alla vera concordia che la sentinella di rispetti e di diffidenze ed il costituirsi di gruppi in Comitati di difesa politica. A ragione si è domandato se il Governo italiano, se tutti i Governi dell'Intesa abbiano fatto tutto quanto era possibile per togliere il metodo dalla condizione di necessità, che costringe alla continuazione della guerra. Se questo il Governo italiano ha fatto, esso ha il dovere di farne consapevole il Paese per circondarlo con questa consapevolezza la virtù di resistenza.

Non vi può essere infatti nessuno, qualunque sia il suo pensiero politico, il quale, mentre il nemico si accampa sulle nostre terre ed accumula forze contro di noi, non senta che tutto solo è il dovere di tutti: sacrificare a molteplici con ogni mezzo ed ausilio morale e materiale le forze di resistenza e la somma di energie del Paese. L'animo dei nostri combattenti addita al Governo il suo dovere terribilmente grande, quello di preparare provvidenze larghe ed umane, le quali preparino per l'indomani forme di convivenza civile più elevate e migliori. Al tempo stesso però un altro dovere il Governo ha, quello di dare sin d'ora ogni sua cura all'opera santa preparatrice della pace. Coll'onde esprimendo l'augurio che ogni deputato, qualunque sia la parte cui appartiene, senta, al pari dei cittadini, del Paese, dei soldati di fronte, di essere degnamente partecipe della grandezza formidabile di questora di fede e di sacrificio, ma anche di preparazione e di restaurazione, in cui si decidono i nostri destini (Vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni).

L'on. Bertini

BERTINI afferma che per la resistenza interna del paese il Governo debba preoccuparsi assai più di quanto abbia fatto finora delle condizioni dei ceti minori e delle popolazioni agricole. Dichiara che molti organizzatori di parte cattolica si sentono imbarazzati nel loro apostolato a causa della resistenza dall'incerta condotta del governo italiano intorno ad un problema che veramente interessa i cattolici: quello della partecipazione del Pontefice al futuro Congresso della pace. Non sono infatti tranquillizzanti le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro degli esteri su questo argomento. Si compiace che anche deputati di altre parti della Camera abbiano oggi riconosciuto la opportunità che la suprema autorità spirituale tuteli sia esclusa dalla elaborazione di un nuovo assetto internazionale più rispondente ai principi di giustizia e di libertà. Crede che, procedendo su questa via, il Governo, senza discussioni, nessuna delle competenze dell'Italia moderna, si sarà anche meglio posto in condizione di poter risolvere nel dopo guerra, insieme coi problemi economici, anche i problemi morali che più interessano il nostro paese.

L'on. Lombardo

LOMBARDO rivendica le ragioni dell'intervento italiano nella nostra guerra, fallerebbe do le finalità democratiche e umanitarie dell'Intesa e ricordando che la responsabilità dell'immane conflitto cade tutta sulle Potenze centrali. In questa ora in cui il nemico infierisce il sacro suolo della patria, in cui generose popolazioni stanno gemono sotto l'oppressione straniera non comprende che possano esservi dissensi di fronte al dovere assoluto di resistere ad ogni costo fino alla vittoria. Benchè sorta infatti dall'avidità di predominio e di conquista degli imperi centrali, la guerra può però divenire ora, se il concorso di tutte le parti politiche non manca, strumento per l'elevazione e la redenzione delle classi proletarie. Ai fautori della pregiudiziale anti-socialista, osserva che questa si risolve in una vana derisione quando i popoli debbono, forse gli imperi centrali pretendono, essere chiamati a decidere sulle loro sorti mentre ancora perdura l'occupazione nemica. Nessuno vuole la schiacciamento della Germania. Non si può però consentire che la pace e la libertà del mondo continuino ad essere minacciate dal militarismo prussiano. Concludo osservando che, mentre sul Piave i vostri figli soldati si impegnano col loro petto una insormontabile barriera, un solo pensiero deve animare, il disprezzo di ogni tendenza e di ogni divisione, la Camera italiana, quello della patria (Approvazioni applausi).

L'on. Pirolini

PIROLINI - convinto che la guerra sarebbe stata abbreviata se il blocco contro gli Imperi centrali non fosse stato violato. Così se tale violazione non vi fosse stata, la Germania non avrebbe potuto rifornirsi di cotone e di seta, che sono esclusivamente prodotti di guerra dove la Germania non poteva avere influenza. Afferma che tale rifornimento poté avvenire a causa del contrabbando e per non sapiente organizzazione industriale, la quale seppe avere non solo nei paesi neutrali, ma, attraverso la Svizzera, anche negli stessi paesi belligeranti e particolarmente in Italia e durante il periodo della neutralità e anche dopo. Lamenta che un controllo efficace non si sia mai esercitato in modo da impedire che Svizzera continuasse nei paesi dell'Intesa nel commercio esclusivamente attraverso paesi neutrali nell'interesse degli Imperi centrali, e che avvenuto non soltanto da noi, ma anche in Francia ed in Inghilterra. Lo stesso inconveniente si è verificato anche per la canapa. Esprime il dubbio che Istituti bancari italiani in abbiano finanziato l'organizzazione tedesca di accaparramento di fibre tessili, e sarà lieto se il Governo potrà dileguare un sinistro sospetto.

Il contrabbando.

Narrebbe che il Governo avesse di ministeri esclusivamente ai finanziari, valenti e di dubbia competenza, si giovasse di più dell'opera e dell'esperienza degli industriali italiani... (interruzioni del ministro dell'Industria). In tal modo molti degli inconvenienti lamentati dall'oratore, ed in parte subito perdurati, sarebbero stati evitati. Nota che il contrabbando si compie anche alla spicciolata per mezzo dei singoli contrabbandieri e vorrebbe che le guardie di finanza le sono autorizzate a far fuoco contro coloro che tentano di passare il nostro confine e non si fermano alla intimazione (approvazioni). Esorta il Governo ad esercitare la più severa vigilanza verso le ditte sospette di rifornire di tali materie prime il nemico attraverso la Svizzera, e conclude che anche la Svizzera vorrà stabilire in quest'opera. E' convinto che il Governo possa procurarsi documenti che lo mettano in grado di compiere subito l'opera di repressione di questo ignobile contrabbando (approvazioni). Lo esorta, pertanto, ad agire con mano ferma ed energica, ed a tutti i ministri, nessuno dei quali ha a fronte persone care, rivolge l'incitamento di non aver alcuna pietà contro i nemici della patria (approvazioni). Occorre che nessun mezzo sia trascurato per assicurare la vittoria dell'Italia, la quale deve essere fermamente decisa a battere fino all'ultimo per il conseguimento dei suoi fini; anche il nemico sarà in Italia pace non può averai, perchè l'ora storica in cui viviamo non consente di tornare alle consuete antiche contro le straniere, ma esige che si proceda verso l'avvenire (vive approvazioni). Non ci può essere pace senza indipendenza italiana (vive approvazioni). Faccia il Governo, nel nome d'Italia, tutto quanto fa e in lui per reprimere l'opera nefasta di chi cospira contro il raggiungimento delle nostre sante aspirazioni e questa sua opera di civiltà ricadrà come rugiada benefica sopra i combattenti i quali, completamente con sempre rinnovata energia saranno affrontare i disagi e i disagi della guerra per darvi l'auspicata vittoria (vivissime approvazioni, vivissimi e reiterati applausi moltissime congratulazioni).

L'on. Colajanni

L'on. COLAJANNI scrive il seguente estratto del giornale: «La Camera, riaffermando il principio di nazionalità in nome del quale si è fatta l'Italia, passa all'ordine del giorno». L'oratore comincia dicendo ed ordinando i banchi dell'estrema compiutamente vuoti: «Mi rincresce vedere vuoti i banchi dei miei amici socialisti, coi quali amo polemizzare». Ma, tuttavia dice questo parole, entrato nell'aula i deputati socialisti, che erano usciti per non sollevare incidenti durante il discorso Pirolini. Cuite le parole dell'on. Colajanni, gli onorevoli Turati, Brunelli, Sciarati, Dugoni, Modi ed altri si affollano attorno all'on. Colajanni dicendogli: — Non dire questo cose! Ecco i gli atti assolutori. — E prendono posto nei banchi vicini all'oratore.

In difesa dello Stato.

L'on. Colajanni si rassicura e prosegue dicendo: «Il mio discorso potrà piacere e dispiacere alle diverse parti della Camera». Non gli sembra che l'on. Orlando tenti fare della reazione e più meritevole di lusinga per la politica interna. Diversi la politica del governo, che avrebbe desiderato quasi di vederla... più reazionaria nella difesa dello Stato, poichè la difesa dello Stato deve ispirarsi ad un criterio superiore e anche le libertà devono limitarsi di fronte allo Stato. Dice che l'on. Orlando non deve essere rimproverato per l'arresto di Costantino Lazzari, segretario politico del partito socialista. Che cos'è questo piccolo episodio in confronto a ciò che avviene altrove? Che avviene in Austria ed in Germania? Colà sono stati arrestati deputati e uomini che hanno nomi storici come Liebnecht. Ma gli imperi centrali non possono essere portati come esempio in fatto di libertà. In Francia si è saputo bene per l'arresto di un ex-presidente del Consiglio in confronto di quello che avviene in Italia per Costantino Lazzari. L'oratore dice che non è stato un detrattore del Lazzari, sebbene il suo arresto non lo scandalizzi. Quando poi un'azione non è fondata, si fa bene a farne annuncio (Bene! Bravo!). — E parlato di violenza contro la libertà e di allarmi alla libertà di discussione, ma bisogna considerare che nei paesi liberi e democratici come gli Stati Uniti, non solo gli arresti sono molti, ma si arriva a proporre con una petizione del Senato l'espulsione di un senatore che ha votato e parlato contro la politica di Wilson.

La stessa legge in America che in Inghilterra si prende con rigore contro i nemici della guerra; in Italia, i lazzari può essere tranquillo e non aspettarsi non magistratura benevola. La magistratura italiana è quella che in questo momento nella magistratura vi sono simpatie per i socialisti. (Commenti). DUGONI — E questo alla vigilia del processo! — SACCHI: La magistratura fa il proprio dovere! — COLAJANNI: — Ebbene, ecco, una più dimostrazione che altra vuole far prevalere contro la magistratura, e quando il presidente Orlando ebbe a dirmi se lo credevo degli assenti, sorrisi in prova di quanto avevo affermato. L'oratore parla poi della censura.

La censura e i fatti di Caporetto.

Dai giornali francesi ha potuto rilevare che la censura non è stata del tutto ubellita in Francia, ma la censura italiana è compiacente. Il corriere di Napoli, per esempio, è arrivato al punto di sopprimere un titolo così concepito: «Un'inchiesta sui fatti di Caporetto» ed è soppresso anche un'interrogazione parlamentare. Occorre riformare con criteri nuovi l'istituto della censura. L'oratore si occupa quindi della Commissione d'inchiesta per i fatti di Caporetto. Dice che non intende discutere il valore delle persone chiamate a costituire quella Commissione. Peccato notare, una volta tanto, poichè il Senato si lamenta sempre che il Governo non lo tiene in giusto conto, che questa volta il Governo non ha tenuto in giusto conto la Camera, nominando a far parte di quella Commissione quattro senatori e due deputati (GALLENGA: — No, no! — COLAJANNI: — Non discuto le sue intenzioni, on. Orlando, che saranno certamente ottime; discuto i fatti. Caporetto è stato un disastro che non ha riscontro nella storia di nessun paese. Le conseguenze di esso hanno dimostrato non ne ha agli altri di quelli viste qui in Camera (Applausi vivissimi). La Commissione d'inchiesta nominata fra ex-senatori amministrativi, ma anche pubblici ufficiali, e lascia all'arbitrio del governo la pubblicazione, o, meglio, il segreto, la ritenzione dei risultati dell'inchiesta (Commenti prolungati). Ho delle riserve da fare in questo caso. Abbiamo avuto la proposta del generale Alfieri, ex della Banca Romana e relatore Giolitti non venne mai soddisfatta. Zanardelli, altro guardasigilli, credeva che nella relazione vi fosse cosa da dire di Adua; ma il ministero di allora, Alfieri, ebbe a dire che tutto procedeva benissimo ed ivece contro un deputato, accusato da una persona nella Camera il fango raccolto nei quartieri di Roma.

Questo parole del Presidente del Consiglio sollevano proteste e commenti a sinistra ed apprezzazioni a destra. ALFIERI, dal banco ministeriale, si alza ed in modi grida rivolto ai banchi del governo: — Questo è gesuitismo. Dovete dire chiaramente le cose e non in forma equivoca! PIETRAVALLE: — Vacate, distinti! BELTRAMI: — Distinti siete voi! DI SCALEA: — Anche del nemico! BUONI: — Siamo accusati, abbiamo il diritto di difenderci! PIETRAVALLE: — Non anche mai accusati abbastanza! BELTRAMI: — Noi dico delle sciocchezze! (Ilarità). COLAJANNI: — La condizione che avete proclamato è vera. Gli accusati hanno il sacrosanto diritto alla difesa. Dopo la pace, potremo sentire le voci dei prigionieri, degli alti ufficiali sopratutto. I quali potranno portare un contributo prezioso alle nostre indagini. Il governo mi fa la promessa formale di nominare questa Commissione, oppure la mi appellerò alla Camera (commenti).

I casi di Russia

L'oratore passa quindi a parlare della politica estera, deplorando che l'eloquenza dell'on. Labriola abbia lasciato passare come ore di coppella certi fatti. Vera una leggenda secondo cui Wilson, Czernin, Lloyd George e il Papa volevano la pace. Tutti volevano la pace! I deputati socialisti, con una mozione delle loro dell'ottimismo dell'anno scorso mostravano quasi di essere stati incaricati dal Cancelliere tedesco di far credere che gli Imperi centrali erano disposti ad una pace senza indennità e senza annessione. Quando i socialisti hanno appreso che Wilson, il Papa e gli Imperi centrali ed i socialisti degli altri paesi volevano la pace, si sono chiesti: « E perchè non si fa la pace? » Vennero opposte (Voci: — No, no!). La Russia ha consumato un orribile tradimento e Labriola accusa invece l'Intesa di non avere aiutato abbastanza Kerenski. Non approvo il sistema bolscevico di pubblicare i trattati e ritengo che l'on. Labriola non ha detto come l'Intesa avrebbe potuto aiutare Kerenski. Non va, per altro, dimenticato che il Governo russo aveva fatto dichiarare che esso non aveva alcun rapporto col convegno di Stoccolma. Del resto, se è vero che Lenin e Trotzki sono grandi uomini, come ha detto Labriola, bisogna essere grati all'Intesa che non ha evitato la caduta di Kerenski. Kerenski, Lenin e Trotzki sono pure internazionalisti. All'interno la loro opera in Russia è stata di dissolvimento, di rovescio pressochè totale. L'oratore legge una lettera di Mariotti pubblicata dalla *Critica Sociale*, di Filippo Turati, nella quale Mariotti protesta contro le persecuzioni e le violenze del bolscevismo.

TURATI: « Ma lasciamo andare! Se dovessi andare a cercare tutti gli spropositi che sono pubblicati nella tua *Rivista Popolare* non la finirei più! » (Ilarità).

L'intervento americano.

COLAJANNI passa dalla rivoluzione russa all'intervento americano, e dice: « Si afferma che Wilson è un propugnatore della pace; ebbene, signori zimmerwaldisti, che cosa ha dovuto fare Wilson per arrivare alla pace? Bene!! Ha dovuto fare la guerra » (Approvazioni). L'oratore continua dicendo che egli si ispirerà soltanto alla realtà dei fatti, e la realtà dei fatti è questa: che la Russia fu polverizzata e resa impotente. La polverizzazione della Russia si ripercuote sull'Italia, che ha dovuto fronteggiare da sola tutte le forze austro-ungariche, accresciute di forze bulgare e turche, « Trudirono Lenin e compagni? Io non ho elementi per giudicarli. Dico soltanto che, come nella società individuale vi sono dei reati colposi, così nella vita internazionale vi sono dei tradimenti colposi ». MAFFI: « Ve ne accorgerete voi dei tradimenti colposi! (Vive rumori a Destra, grida di: « Austriaco! ») Siete voi che avete commesso un tradimento colposo inciando alla guerra! » GIRIANI, a Maffi: « Sta zitto, barbone! ». MAFFI: « Zitto tu, cretaio traventio ». DI CESARÒ a Maffi, alludendo alla sua lunga barba: « Chiudi la bigonce! ». MAFFI: « Imbecille! ». DI SCALEA ai socialisti: « Dai vostri banchi partirono gli attentati che provocarono Caporetto! » MAFFI: « Chi lo dice? Questa è una menzogna! ». PIETRAVALLE: « Mascalzone! Austriaco! ». MAFFI: « Stupido! Ignorante! ». DI SCALEA ai socialisti: « Voi avete seminato l'illusione! ». PUGNI, SCIORATI, BELTRAMI ed altri: « Non è vero! È una menzogna! » — DI SCALEA: « È la verità! ».

Fattosi un po' di silenzio, l'on. COLAJANNI, che è accerchiato dai socialisti, continua: « Io non so chi siano i traditori, so soltanto che da questi banchi sono partiti incitamenti per Caporetto! ». Voci dell'Estrema: « Ma chi dice? Documenti quello che dici! ». COLAJANNI: « I documenti li avrà il ministro degli interni. È sua colpa se non li tiene fuori! ».

Un tumulto.

A questa frase dell'on. Colajanni, il quale parla dai banchi dell'Estrema Sinistra, si scatena un tumulto indescrivibile. I socialisti, che si trovano vicino all'oratore, inveiscono e gesticulano: Ma che cosa dice? — CAVALLERA: Siete voi che accusate senza documenti! — MAFFI: Fuori i documenti, se li avete! Se non li avete, è una vile menzogna quella vostra! — BRUNELLI: Fuori i documenti! — I deputati di Destra applaudiscono l'on. Colajanni, ed alcuni socialisti, specialmente per un momento l'on. Colajanni, si scagliano contro i deputati del Fascio grigioverde. Voi siete più vigliacchi di lui, perchè lo approvate! — MAZZOLANI: Fascio, austriaci! — DI CESARÒ: È una vita quella di accusare senza documenti! — MAFFI a Colajanni: Aveci della sua vecchiaia! — DI SCALEA a Maffi: Pazzo! — MAFFI: Indecenti! — I socialisti gridano parole in coro, rivolti a Colajanni: Buffoni! Ma non vibri, non li lascieremo processare! È tempo di finirla con questi scherzi! — A questo punto il deputato toscano on. SARROCCHI, che si trova vicino all'Estrema, inveisce contro i socialisti, che si rivoltano contro di lui, gridando: Sta zitto! Vergognati! — ALBERTELLI: Vieni a calmarci! Vattene! — Il presidente scampanella furiosamente, e l'on. COLAJANNI, in un momento di relativa calma, può continuare dicendo: Non possiamo documenti! — Allora l'Estrema inserge nuovamente. Il tumulto si riaccende, si grida, si deputato repubblicano: Allora sia anche Vergognati di accusare senza documenti! — COLAJANNI: Passeggio però i vostri insulti! *Approvazioni a Destra*). Passeggio il suo con di Treves! I socialisti gridano: Quale discorso!

Si sospende la seduta.

COLAJANNI: — Il discorso debbo dire in cui Treves aveva ragione, e che altra avrebbe dovuto fare la rivoluzione? I socialisti diventano furibondi contro l'on. Colajanni. Gli onorevoli Brunelli, Dugoni, Zirardini, Maffi, Turati ed altri lanciano i loro pesi e cicerchiano Colajanni gridandogli: — Vergognati! Tu accusi e non confessi! Non avere nulla in mano, calpestatore! Devi ritirare le tue parole! Colajanni, stanco e vinto, cerca di tenere testa alla bufera. Accorre in suo aiuto il deputato del Fascio grigioverde: — Ha ragione Colajanni, il resto di quel discorso è un atto di accusa! — I socialisti ribattono: — Lo avete detto voi! — Non avete altro proposito che ricordare ora dopo un anno. Questa è un'infamia! E non vi vergognerete di aver voluto così nascondere che si tratta di deputati vendutisi alle corti! Il questore Guglielmi accorre ai banchi dell'Estrema e cerca di calmare i contendenti. Ma l'eccitazione cresce ed i deputati gridano sempre più alto. Un vocio sfrenato sale dall'aula e dal rumore collettivo si odono ogni tanto le grida più alte e: — Mascalzoni! Vendutti! Austriaci! Traditori! Infami! Corrompitori! Ecc. I socialisti vogliono ad ogni costo, che l'on. Colajanni spieghi le sue parole. Colajanni, malgrado reputazione, la segue ai colleghi di schiarare, ma il diverbio continua sempre più violento. Grida di ingiurie vanno dalla destra all'estrema e viceversa. Il presidente dopo essersi inutilmente sgolato ad avere ragione parecchi a disturbi lungamente, vede che la calma non ritorna e sospende la seduta, e tirandosi. Sono le 18.5.

La sospensione della seduta non vale però a ridonare la calma. L'aula rimane affollatissima. Tutti i deputati stanno a gruppetti, i socialisti si raccolgono intorno all'on. Colajanni e lo investono nuovamente con rimproveri fra i più accesi sono Maffi, Salvemini, Dugoni e Cavallera, i quali gridano: « È una sfacciataggine assoluta senza pari ». MAFFI strilla: « Le frasi rimangeranno a Treves la buona della generalità di soldati per mandarli all'assalto e per infamia alla retroguardia ».

I questori accorrono da una parte all'altra dell'aula per tentare di ristabilire la calma. Alle 18,45 il presidente rientra e la seduta è ripresa.

Si riprende la seduta.

On. COLAJANNI continua: « Mezz'ora fa vi dicevo calmo: « Mi dolgo di aver provocato involontariamente uno scandalo e di avere offeso di ingiurie ». Voci dell'Estrema: — Sei tu! Sei tu che ci provochi! E' una infamia con queste accuse! ». COLAJANNI: « Io devo soltanto dichiarare che, qualunque siano le classi della guerra, rimango socialista ed i fatti di qui della necessità della guerra stessa ». Voci dell'Estrema: « E' naturale! E' il suo dovere! ». COLAJANNI: « Io, nel sostenere la necessità della guerra, ho obbedito soltanto alla mia coscienza ». MAFFI: « La coscienza con le vite degli altri della gente? Anche noi abbiamo una coscienza ».

Sempre in mezzo ai rumori, l'on. COLAJANNI dice: « Non solo oggi dopo Caporetto, non solo oggi, dopo il tradimento russo, ho pensato che fosse un errore l'avere aspirazioni imperialistiche. Sono sempre stato fedele all'insegnamento di Mazzini. Voglio il rispetto della patria mia, ma voglio anche il rispetto della patria degli altri. Il Governo, senza preoccupazioni, deve parlare chiaro ai questionari, L'interesse lo esige. Le condizioni del mondo non sono più quelle di ieri. Non vogliamo assoggettare paesi che non sono italiani. Non posso senza commozione pensare a Zara, dove ho visto esplosioni di italianità come non ho purtroppo mai visto in Italia. Ma abbiamo noi il diritto di imporci ad una popolazione che ha 60 mila abitanti non italiani? Comunque, Zara non è la Dalmazia. Si dice ed è vero, che in tutta la Dalmazia stanno le memorie ed i monumenti della grandezza romana, ma di queste memorie e di questi monumenti ve ne sono sparsi per tutto il Mediterraneo. Se noi dovessimo avere aspirazioni su tutti i luoghi dove è esistita l'impronta della civiltà romana e veneziana, dovremmo annettere mezzo mondo (Commenti). L'Italia, sorta in nome del principio di nazionalità, non deve disconoscere questo stesso principio nelle altre nazioni. Qualche nazionalista mi dirà che io difendo ideologie romantiche; io credo che noi, che consentiamo l'irredentismo italiano, non dovremmo creare un irredentismo slavo. Detesto ogni imperialismo, sull'altra sponda noi dobbiamo avere un popolo amico » (Commenti, applausi, approvazioni a Destra). Esorta il Governo e il Parlamento a ponderare serenamente un sistema problema per la tranquillità, per la sicurezza, per la grandezza d'Italia. Conclude augurando al suo Paese una vittoria feriera di una pace giusta e feconda di bene per l'intera umanità (Vivissime approvazioni; congratulazioni; commenti).

Fatto personale di Maffi

Abbiamo poscia un fatto personale. L'onorevole MAFFI domanda la parola per fatto personale. La destra insorge tentando di impedirgli di parlare, ma Maffi non rinunzia alla parola e tra i rumori della Camera comincia a dire: — Non è la prima volta che mi viene lanciato da quei banchi (additando la destra) un epiteto che per la sua oggettività e causa di disturbo, e per la sua soggettività vuole essere un'ingiuria. Per la serietà della Camera sento il dovere di chiarire la posizione di chi mi dice mentitore e di chi si sente dare dell'imbecille (commenti e rumori). MANCORA, interrompendo: — Io credo che quando uno dice mentitore e l'altro dice imbecille, vi sia compensazione d'ingiurie (Ilarità). MAFFI: — Non sono io la vana di schiarare. Dichiaro che io sono nato in un paese italiano, di genitori italiani. Mio padre fu soldato delle guerre dell'indipendenza (rumori, commenti). MAFFI, irritato, ai deputati di destra: — Io, di padri, ne ho avuto uno solo (rumori ed ilarità). Mio padre fu un cospiratore italiano e nessuno dei miei ha mai avuto interessi coi austriaci, nè azioni di banche austriache. Nessuno ha mai svolto opera anti-italiana. COLTANI: — Ma che discorsi sono questi? MAFFI: — Fu lui presentato un'interpellanza sulle mogli austriache degli ufficiali che sono al fronte, su coercetto; non dimostrare di essere un cretino (rumori vivissimi). Io non ho decorazioni austriache, nè di Governi alleati coll'Austria; non ho votato per nessun governo alleato dell'Austria, come voi facesto, on. Pierravalle. Io ho dimostrato di non essere un austriaco. Porti lei, ora, i suoi documenti per dimostrare che non è un imbecille (approvazioni dei socialisti, rumori sugli altri banchi).

PIETRAVALLE: — Io ho il dovere di dare pubbliche spiegazioni dinanzi alla Camera dell'epistrofo di mentirmo da me lanciatomi dall'on Maffi, e alla quale egli ha risposto con una platealo ingiuria. Mentre il collega onorevole Colajanni accennava ai nazionalisti, che propugnano il tradimento colposo del loro paese, l'on. Maffi ha osato esclamare verso questi banchi dove siamo noi: « Siete voi i traditori colposi del nostro paese! ». A tale ingiuria, qualunque vuole di senso, io, ritorcendola verso la sua parte, ho a lui personalmente lanciato quell'epiteto di austriaco che lui, nel suo discorso di avantieri, ha dichiarato di non rinnegare, bastandogli di aggiungere: Libero... quando a tale confessione si aggiunge il ricordo che voi, on. Maffi, avete in questi anni esaltato che la disgregazione si ordinasse fra il fronte austriaco e quello italiano, e si ricordi che voi avete bestemmiato che alcuni italiani avevano dato l'ordine di uccidere i prigionieri, allora io ho il diritto, on. Maffi, di apostrofarvi come traditore del vostro paese. Voi applaudite a destra. Rumori all'estrema sinistra. Il Presidente, a scanso di altri incidenti, scioglie la seduta, sono le 19.25.

Durante la seduta è stato annunziato il seguente risultato di votazione: ballottaggio per la nomina di un segretario della Camera: votanti 322; ebbero voti: Migliori 171, eletto, Pasqualino Vassallo 145, schede bianche 10. Ballottaggio per la nomina di un commissario per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, votanti 322; ebbero voti: Calissi 256, eletto, Carcoi 51, schede bianche 13, nulle 2. Ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto; votanti 321; ebbero voti: Verano 163, eletto, Giovanni Amici 24, schede bianche 62, nulle 32. Ballottaggio per la nomina di un commissario del Consiglio d'amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza della città di Roma: votanti 326; ebbero voti Mendaja 155, eletto, Federzoni 150, schede bianche 21. Nomina di cinque commissari per l'inchiesta parlamentare sulle liquidazioni delle gestioni per le feste commemorative delle esposizioni di Roma e Torino del 1911 e di Palermo 1916: votanti 328; ebbero voti: Alessio 220, Rava 226, Nunziante 223, Cocco-Ortu 120, Morelli-Gualtierotti 116, eletti; ebbero voti: Sciarati 156, Corniani 99, Schiavoni 3, Revedere 2, voti dispersi 3, schede bianche 1.

Tre colpevoli di alto tradimento
fucilati nella schiena

Roma, 21, sera.

Stamane, alle 6, al forte di Pietralata, presso Roma, ha avuto luogo la fucilazione nella schiena di Renato Galli, di Dante Pegnzzano e di Giuseppe Lanzetti, condannati a tale pena per gli incendi nel parco di Genova e la esplosione del dinamitificio di Cengio. Essi avevano presentato ricorso al Tribunale Supremo militare e quindi alla Cassazione, con esito negativo, ed una prima richiesta in loro domanda di grazia. Dal carcere di Regina Coeli, dove si trovavano, vennero condotti nel nero con un furgone al forte di Pietralata. La notizia della imminente esecuzione in tenuta celata fino all'ultimo, di Lanzetti era il più vecchio dei tre, contando circa 60 anni. Il Pegnzzano aveva 35 anni ed il Galli una trentina. Prima dell'esecuzione si sono recati a confessarsi e comunicarsi. A tre detenuti è stato chiesto se volessero ricevere i conforti religiosi; il Galli li ha rifiutati. Gli altri due invece li hanno accettati, ascoltando la parola di rassegnazione rivolta loro dal sacerdote, che si hanno poi confessati. Dopo i Sacramenti, il Pegnzzano, che primo si mostrava pur di fatti calmo e sereno, apparve più sollevato per la prossima sofferenza.

I tre condannati a morte quindi sono stati accompagnati sotto una solaiola, dove erano schierati i reparti di cambiamento dell'8.o e 85.o fanteria, al comando di un ufficiale superiore, il quale ha letto un discorso ai soldati, spiegando l'opera infame commessa dai tre colpevoli, che furono cacciati di mezzo alle truppe per lo scopo del dinamitificio di Cengio e per gl'incendi nel parco di Genova. Tre volte erano collocati da un sergente i tre condannati, che, sempre inviti, si sono posti a sedere a cavalcioni sulle sedie, volgendo le schiene al plotone di sedicimatori, addetti ognuno del condannato, al comando di un tenente. Non appena i condannati ebbero preso la posizione, è partita la scarica: i prevenuti hanno reclinato i tre traditori alla nuca. Però uno di essi, il Galli, in dato ancora segno di vita, e allora l'ufficiale ha ordinato al plotone di avvicinarsi di alcuni passi e procedere ad una nuova scarica. Questa volta il condannato si è irrigidito in un ultimo spasimo. Erano già presenti le casse e più tardi vi è stato sepolto alla rinfusa.

Il processo di Arturo Vella

Roma, 21, sera

Il vice-segretario politico della Direzione del partito socialista, Arturo Vella, arrestato giorni or sono a Siracusa, è stato deferito al Tribunale militare di Catania per il reato previsto dal decreto luogotenenziale 5 ottobre 1917. Nel processo deporranno numerosi militari di tutti i gradi. Il Vella trovasi oggi rinchiuso nella prigione militare della storica castello Manfredi.

La situazione militare inglese
secondo un ufficiale superiore

Londra, 21, sera.

In una intervista con l'*Agenzia Reuter* un ufficiale superiore inglese ha detto che si non si dice niente di nuovo; non esiste alcun indizio preciso per il quale si possa credere a mesi prossimi. « Il tratto più saliente e più soddisfacente sul fronte occidentale è il successo ininterrotto delle nostre operazioni aeree. Ciò ha un'importanza molto grande come preparazione della battaglia ».

Parlando delle incursioni, l'ufficiale dice che « vi è a Londra una tendenza naturale a diminuire l'importanza delle nostre operazioni aeree in Germania. Dal 1.o gennaio eseguimmo in Germania tredici raids aerei, mentre i tedeschi ne eseguirono cinque in Inghilterra, due dei quali assolutamente senza risultati. Quanto dei nostri tredici *raids* ottenne, invece risultati sensibili e precisi. Ciò è molto soddisfacente, perchè Londra è un obiettivo molto più facile da raggiungere che qualunque altra grande città della Germania, e nessun pericolo è possibile con la possibilità di andare a votare sopra Berlino.

« L'ultima manifestazione della propaganda nemica è sotto l'influenza che la Germania ha esercitato in Svizzera per indurre la Croce Rossa di Ginevra a protestare contro l'impiego dei gas velenosi. Da parte nostra siamo pronti a rinunciarvi, ma non insegno dimenticare il perchè ne cominciammo l'uso. La Germania ci ha costretti di averli impiegati allorquando non li avevamo per niente. Poi, in aprile 1915, essa si diede ad attaccarli improvvisi con gas sul Yprès. Mentre noi eravamo senza protezione, i tedeschi rinnovarono i loro attacchi con gas. Noi sviluppammo per parte nostra gradualmente i nostri procedimenti e raggiungemmo infine un grado molto elevato di efficienza e adesso che abbiamo una superiorità ben determinata dal punto di vista delle offese di protezione e che possediamo un gas più offensivo, la Germania comincia la propaganda perchè si rinunci al suo impiego. Se consentissero a rinunciarvi, quale garanzia avremmo noi che un comandante in capo o un Governo passano accettare che in Germania non esercito contro di noi qualche altra sorpresa? Sappiamo qualche cosa delle promesse tedesche! Ecco la posizione che adottiamo francamente. In Palestina la situazione si sviluppa in modo interessante, ma tutte le operazioni sono state ritardate dalla stagione delle piogge, che trasforma i corsi d'acqua in torrenti impetuosi e per conseguenza obbligò al riposo. Ieri il generale Allenby fece progressi in direzione di Gerico. Egli si trovò così padrone delle ultime creste importanti che dominano la valle del Giordano, e le operazioni promettono un seguito fortunato ».

Francesi e inglesi
sono pronti a qualsiasi eventualità

Parigi, 21, sera.

Un alto ufficiale inglese di Stato Maggiore, che si trova al fronte occidentale e che, per ragioni facili a spiegarsi, desidera mantenere l'anonimo, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa l'eventuale grande offensiva tedesca: « A mio parere, i tedeschi hanno torto. Come è già stato detto e come ci piace ripetere, l'offensiva che noi tutti attendiamo avverrà. Noi esaminiamo l'eventualità con calma e con serietà. I discorsi che si sono rifugiati nella nostra linea, i prigionieri che noi facciamo quotidianamente, le osservazioni dei nostri aviatori ci hanno avvertito di tenerci in guardia e di essere pronti a qualunque avvenimento ».

Interrogato dove ritenesse che l'attacco principale si verificasse, l'ufficiale ha aggiunto: « Io credo che il nemico farà un grande sforzo tra Arras da una parte e San Quintino dall'altra. Egli approfitta il movimento con dimostrazioni in altri punti onde cercare di immobilizzare il maggior numero possibile di battaglioni. Per ordine superiore, gli ufficiali hanno esaltato i vantaggi dell'attacco per sorpresa e gli esempi risultati che si erano ottenuti sul fronte orientale, in Galizia, ed in Italia specialmente. La preparazione di artiglieria, i bombardamenti ed altrettale primi dell'assalto sarebbero aboliti. La teoria vuole che considerevole del condurre durante la notte delle truppe d'assalto che hanno subito un allenamento speciale e di lanciarle al l'alba in posizioni determinate ». L'ufficiale aggiunge: « L'offensiva è probabile perchè il Grande Stato Maggiore tedesco non può più indietreggiare, anche se lo volesse. La sua sola speranza, i soldati, che si è cercato di tutti i modi e che si è sottoposti ad un insegnamento teorico e pratico intenso, ed il popolo, che è stanco della guerra, stanco di tutte le menzogne del governo e delle privazioni a cui deve sottostare, spera in pace, quella pace che loro si promette ogni anno da tre anni per il Natale o per il capodanno. Il Kaiser doveva firmare la pace a Parigi nel 1914, poi nel 1915, dopo la presa della Galizia; nel 1916, dopo la presa di Verdun, facendo sul suo glorioso figlio maggiore sottomarino doveva imporla. Dopo tanti « bluffs » e mute delusioni, il popolo tedesco si ribella a questa ultimerica speranza che l'offensiva di domani li liberera del giogo militare che lo schiaccia. Anche per questo motivo la grande offensiva tedesca è certa ». L'ufficiale conclude: « Non si può prevedere il risultato dei combattimenti che stanno per aver luogo. Nel considerare le forze ed il valore militare del nemico che abbiamo di fronte. Non possiamo disconoscere nè l'una nè l'altro. La lotta sarà aspra e forse lunga. Noi ci sentiamo però in condizione di far fronte agli avvenimenti senza eccessivi timori, fiduciosi nella bravura dei nostri soldati. Noi, come i francesi, siamo pronti a qualunque eventualità ».

Un discorso
dell'ammiraglio inglese Jellicoe

Londra, 21, sera.

L'ammiraglio Jellicoe, intervenuto ogni nel l'Aldwich Club, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Dobbiamo ricordare che la guerra attuale ed anche si svolge in due forme, sulla superficie e sott'acqua. Il nostro paese era pronto a far fronte alla guerra sulla superficie; ma, quando alla guerra sottomarina, nessun paese è meglio preparato della Germania era preparata. Il cacciatorpediniere e il grande avversario del sottomarino. I tedeschi dicono che di tutte le cose si prende ciò che più temono e il cacciatorpediniere britannico ». Quando si cacciatorpedì sulla superficie dei mari, l'ammiraglio Jellicoe ha detto: « Abbiamo perduto in tutti i mari la metà di tutti i legni a tipo speciale. La preparazione di artiglieria, i bombardamenti ed altrettale primi dell'assalto sarebbero aboliti. La teoria vuole che considerevole del condurre durante la notte delle truppe d'assalto che hanno subito un allenamento speciale e di lanciarle al l'alba in posizioni determinate ». L'ufficiale aggiunge: « L'offensiva è probabile perchè il Grande Stato Maggiore tedesco non può più indietreggiare, anche se lo volesse. La sua sola speranza, i soldati, che si è cercato di tutti i modi e che si è sottoposti ad un insegnamento teorico e pratico intenso, ed il popolo, che è stanco della guerra, stanco di tutte le menzogne del governo e delle privazioni a cui deve sottostare, spera in pace, quella pace che loro si promette ogni anno da tre anni per il Natale o per il capodanno. Il Kaiser doveva firmare la pace a Parigi nel 1914, poi nel 1915, dopo la presa della Galizia; nel 1916, dopo la presa di Verdun, facendo sul suo glorioso figlio maggiore sottomarino doveva imporla. Dopo tanti « bluffs » e mute delusioni, il popolo tedesco si ribella a questa ultimerica speranza che l'offensiva di domani li liberera del giogo militare che lo schiaccia. Anche per questo motivo la grande offensiva tedesca è certa ». L'ufficiale conclude: « Non si può prevedere il risultato dei combattimenti che stanno per aver luogo. Nel considerare le forze ed il valore militare del nemico che abbiamo di fronte. Non possiamo disconoscere nè l'una nè l'altro. La lotta sarà aspra e forse lunga. Noi ci sentiamo però in condizione di far fronte agli avvenimenti senza eccessivi timori, fiduciosi nella bravura dei nostri soldati. Noi, come i francesi, siamo pronti a qualunque eventualità ».

Le perdite del naviglio mercantile
inglese e francese

Londra, 21, mattino.

La statistica del movimento delle navi mercantili nella settimana scorsa dà i seguenti dati. Entrate 2022 (nette 230 navi mercantili britanniche affondate al di sopra delle 1600 tonnellate 12) al disotto 5) navi da pesca una; attarchi senza successo 8.

Parigi, 21, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi. Arrivi 918, partenze 856. Navi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate, presente in numero delle 1600 tonnellate, nessuna. Navi pescherecci inviano tre, una delle quali, affondata nella settimana precedente. Battelli da pesca affondati nessuno.

Le vittime degli aeroplani in Inghilterra

Londra, 21 (ufficiale).

Nella notte scorsa nemico nella notte del 17 al 18 ci sono stati 19 morti e 36 feriti.

Giornali e Riviste

« La donna ama il musicista? » si domanda un articolo di Saverio Fiorentino, apparso in *Musica*, e, nonostante gli esempi addotti, la questione rimane ancora insoluta. Tutte le argomentazioni provano soltanto questo: che il musicista — e in generale l'artista — essendo una creatura d'eccezione, si comporta nelle sue relazioni sentimentali un po' diversamente da quanto non si comporti la maggioranza dell'umanità maschile; e che le donne sono attratte, spesso per la vanità, verso uomini che — come quanti, come mariti, come padri di famiglia — hanno manchevolezze che si ritrovano anche presso uomini non geniali. Del resto, assai spesso la colpa è della donna: ben poche volte attraverso la biografia dei musicisti noi troviamo una spoon affezionata all'artista per tutta la vita. Haydn fu sfortunato in amore: egli amò « per bisogno d'amare » la signorina Jaw, la signora Schroter, la signora Billington, finchè trovò l'ideale nella figliuola minore del suo protettore, il barbiere Keller. Ma costui gli offrì in cambio la mano della sua maggiore, e Haydn l'accettò! E' facile immaginare l'esito di un matrimonio simile... Mozart non potè sposare Aloysia Weber per volere del padre, e finì per unirsi alla sorella Costanza, che col suo carattere attutì la morte del musicista. Beethoven non fu egualmente fortunato nei suoi amori, che furono numerosi: Eleonora von Breuning, Giannetta d'Honzatti, la De-Westerholt, la contessa Keylewicz, Teresa Brunswick, Cristina Oberardi, Giulietta Guicciardi, la Williams, Teresa Malfatti, Dorotea Ertmann, la Brentano e qualche altra. Questi amori suscitarono delle meravigliose opere di ispirazione e di commozione. Ma l'amore di Beethoven è più che l'amore. Beethoven amò incessantemente e poche volte riuscì a farsi amare; e se le donne sul principio, vinte forse dal fascino titanico della sua arte, l'amarono, si loro mosse fu amore passionale, un platonico. Roberto Schumann amò e fu ricambiato dalla sua intelligentissima Clara, ed il suo fu un amore sublime. Quello di Franz Liszt fu invece piuttosto quello di un gaudente: pure anch'egli soffrì per la d'Agoult, Enrichetta Smithson amò Berlioz, che non era davvero l'ideale dell'uomo di famiglia, e cedette a sua volta il posto a Camille Moke, ch'era stata già l'angelo di Ferdinando Hiller. Nella vita di Giuseppe Verdi abbiamo tre amori differenti: quello disinteressato, semplice e puro di Margherita Barezzi; quello sinoero, intelligente, allo di Giuseppina Strepponi e quello egoista, vanitoso, di Rosina Stolz. Quasi come per Chopin, che passò dall'amor puro di Costanza Gladowska a quello torbido e febbrile di George Sand.

* * *

L'ex-sultano Abdul-Hamid durante il suo regno visse colla paura continua di rimanere vittima di un complotto e prendeva precauzioni persino ridicole. Coloro che erano invitati gli appartamenti di Abd-al-Hamid sono stati colpiti dalla sorveglianza dei corridoi. Abd-al-Hamid li aveva fatti costruire così ampii perchè non potesse passare più di una persona insieme a lui. L'idea della morte lo perseguitava: non voleva vederla neppure sulla scena. Un solo caso, una sola parola gli rivegliavano sulle sfortunate giornate sofferte. Egli proibiva Nel giornio d'un nome sentiva il lontano urlo agonioso di tutta una moltitudine. Quando Novelli fu invitato ad Yildiz, recitò *Shylock*. Alla fine il sultano gli disse, ingiusto: « Vinera mi avete fatto piangere, ora intemi ridere ». E Novelli mentò con *Tabarano si diverte*. Così Abdul-Hamid non potè mai udire intera la *Cavalleria rusticana*. Cominciava a tremare nella scena di Turiddu che sfida a terra Santuzza e non aveva più pace. Faceva cadere subito il sipario. Le scene troppo lo opprimevano. Fece interrompere il *Rigoletto* a metà la prima volta che l'udì, e non ne volle più sapere. Abdul-Hamid voleva ridere. Avevamo fedele di distrarsi: non amava pensare. Leggeva di giorno con passione i romanzi criminali di Gaboriau e di Montepin, ma come veniva la sera un lieve, l'opprimeva invincibile, inesplicabile fino all'ossessione, gli affacciava visioni terribili, non gli dava più pace, lo perseguitava in un terrore folle. Aveva paura di morire. Il suo eterno pensiero durante tutta la vita è stato quello della morte: ha guidato ogni suo atto, ha disfatto un impero, acciso migliaia d'uomini, levato una barriera insormontabile di muro e di fortezze tra lui ed il suo popolo. E non mettava nessun cibo in bocca senza prima farlo assaggiare a cani ed a topi racchiusi ai suoi piedi.

* * *

Dell'ex-prefetto di Venezia, conte Sorge, ora nominato direttore generale della pubblica sicurezza, un giornale di Napoli ricorda un incidente di carriera. Prefetto di Napoli, nel 15 maggio 1911 lo colse un provvedimento ministeriale, che lo collocava a disposizione, e solo nel settembre del 1915 veniva mandato prefetto a Brescia. Era dunque prefetto di Napoli, quando nel 1914 si verificarono alcune patriottiche manifestazioni di studenti, che scesi in piazza San Ferdinando gridarono contro l'Austria, allora ancora nostra alleata. In quell'occasione, Napoleone Colajanni, salito nel palazzo della Deputazione provinciale, arringò dal balcone, gli studenti ed elle contro l'Austria parole di fuoco. Corse la voce che il prefetto Sorge avesse lasciato adito ai manifestanti nel suo palazzo e permesso che l'on. Colajanni parlasse da un balcone della Prefettura. L'Ambasciata d'Austria reclamò energicamente, ed il Governo d'allora, presieduto da Antonio Salandra, prese un provvedimento contro il prefetto e il commendatore Sorge fu collocato a disposizione del Ministero. Il ministro Orlando lo mandava in seguito prefetto a Venezia, dove lo raggiunse l'encomiata nomina a capo della pubblica sicurezza.

* * *

La poca resistenza della pelle — leggiamo nel *Literary Digest* — e la causa del raffreddamento, come pure l'abbassamento di temperatura locale o generale del sangue. Quando ci si muove, i muscoli generano il calore, pallo stesso modo come una dinamo genera l'elettricità, e allora il corpo allontana da sè il soverchio calore sudando; se il moto si arresta, poichè l'evaporazione della pelle ingenera continua, il corpo, non generando più calore soverchio, si raffredda in pochi istanti, e immediata un movimento spasmodico per riprendere calore, manifestato nel tremito e nello starnuto. Generalmente chi starnuta dice che se prendendo freddo, e non si rende conto di aver un centrasto il raffreddore, per allontanare il quale il corpo produce il moto delle stracute, come abbiamo visto. Per aiutare dunque la natura a impedire il raffreddore, l'unico mezzo è di continuare il moto, il che non significa correre stando sudati, con l'irrigidire i muscoli. Tenersi ben le braccia lungo la persona e i muscoli rigidi si contraggono ben presto e respirare forte come se si corresse, e si cresce perfino a sudare, evitando così il tanto temuto raffreddore senza dover perdere tempo a nudire o a far ginnastica.

* * *

Il carbone ha preso tale importanza nel mondo — scrivono « Les Annales » — che si può bene fargli l'onore di occuparsi le sue origini. E ad un lettore che i popoli del nord attribuiscono la scoperta del carbone di terra. Ma a questi quattro, che nascondo assai probabilmente una para leggenda e da contrapporsi l'affermazione della storia la quale dice che in Gran Bretagna si estrasse il carbone assai di buon'ora e certamente da quasi settecento anni, poichè esiste il documento di una concessione fatta nel 1239 da Enrico II agli abitanti di Newcastle-sur-Tyne per lo sfruttamento delle miniere, numerose nella regione. Ma è la rivoluzione del carbone in Inghilterra, che è la rivoluzione del carbone in Inghilterra, che è la rivoluzione del carbone in Inghilterra, che

Cronaca Cittadina

Il vincitore della Villa della Lotteria

La fortuna ad una famiglia di profughi

Ieri si presentava alla sede del Comitato la signorina Flora Lolli, da pochi mesi inquilina della nostra città, che mostrando una lettera speditale dal fratello, chiedeva precise informazioni intorno ai numeri estratti della lotteria. « Se non ho letto male — aggiungeva con accento veneto — mio fratello e io possiamo della cartella vincitrice della villa. » Non sbagliava infatti, guardate nella colonna centrale troverai i numeri di cinque biglietti dei quali il fratello della signorina Flora diceva di essere in possesso, e fra essi si trovava appunto quello vincitore.

La commozione non può sfuggire, come si può ben indovinare, ad una manifestazione sono di dimando, alle quali rispose con egual premura. Si è appreso così con certezza che il fortunato vincitore della villa è il soldato Luigi Lolli, appartenente — come già dicemmo — al 1.o Autoreparto di stanza nel 1.o Autoparco del 2.o Plotone. Il Lolli è nato a Mel, in quel di Belluno, nel 1895, dove si trovano assieme ai propri genitori ed a numerosi fratelli e sorelle. In Mel sono rimasti, dopo l'invasione austriaca, i vecchi genitori del Lolli e due suoi fratelli minori, Giovanni, di anni 11, e Maria, di anni 8. La sorella Flora che ha 28 anni e che era impiegata presso il Comune di Lamon, si rifugiava ai primi di novembre dell'anno scorso in Torino, dove veniva allogata presso il ricovero di profughi che si andò ad istituire in via Santa Teresa, negli ex-locali che erano sede del Banco di Roma. Contemporaneamente dei fratelli e sorelle del Lolli trovavano asilo nel ricovero pei profughi aperto nei locali dell'Accademia Albertina.

Il Lolli quando giunse nella nostra città in ricovero all'Accademia Albertina, occupandosi presso un piccolo laboratorio meccanico in corso Francia. Chiamato alle armi lasciò il ricovero dei profughi per essere ospitato alla Caserma Cavalli. In questi giorni era stato inviato in zona di guerra, dove gli giungeva notizia della fortuna conseguita. Il Luigi Lolli lasciò Torino la sera di domenica, 10 febbraio, quando da appena poche ore si erano iniziate le estrazioni che dovevano concludersi in modo così lieto per lui.

Egli scriveva in data del 13 alla sorella Flora: « Dopo un penoso viaggio, sono giunto a destinazione stanco, sfinito; mi sono però rimesso e non primo pensiero è quello di salutarvi caramente. Ed a Luigi, tu Fattro, raccomanda alla sorella di aver cura delle sue robe e specialmente di un libretto nero che con quelle ancora si trova al ricovero dei profughi all'Accademia Albertina e di recarsi all'ufficio della cartolaria della lotteria, unitamente ai miei fratelli, per riscuotere i premi dei biglietti da lui posseduti e fra i quali trovasi quello vincente la villa. Così la fortuna sorrise ad una nostra famiglia che dall'invasione austriaca aveva perduto averi e casa. A Torino, adesso, l'iniziativa dei giornalisti ha trovato una villa!

Il 25 per cento di meliga nella panificazione

Abbiamo già detto che la nota miscela della farina per la panificazione adottata nella scorsa settimana per circostanze straordinarie non era stata intenzionalmente peggiorata. Però era stata notevolmente modificata e che attualmente quella usata per la panificazione risulta di una nuova miscela in cui la farina di meliga entra per una percentuale del 25 per cento. Tale miscela di frumento e di granoturco commentato all'esame adottata per tutto il mese corrente. Le nostre osservazioni circa la convenienza di una tale miscela nel uso panificazione, dato che questa avvenga con egual buona norma lavorativa, hanno ora il conforto dei risultati di esperimenti fatti dal personale di una delle più importanti amministrazioni della provincia. Colla farina suddetta, lavorata convenientemente, si sono ottenute forme di pane bromatologico, risultato ottimo all'analisi e di gran lunga migliore di quelle attualmente fabbricate a Torino e messe in vendita dai nostri panettieri. Il dilemma, insomma, sarebbe così nella miscela in questione, ma nei sistemi di lavorazione oggi in uso nella nostra piazza.

Per quanto riguarda la primitiva miscela aggiungeremo che ad essa venne ricorso solamente in seguito a cause eccezionali, che specialmente non si ripeteranno; e vi si doveva ricorrere — così si è detto assicurato — volenti o nolenti. Tuttavia tale miscela venne dal pretello, in unione al commissario governativo, modificata colla più lodevole sollecitudine tosto che giunsero gli ordini ed ai dubbi tosi riformanti in sostanza si sarebbe trattato di una indeprecabile contingenza, spiegabile data le attuali circostanze di guerra. Quindi procedimento usato l'Autorità anche per l'attuale nuova miscela del 25 per cento di meliga, che sarà adottata quando occorrano anche per essa le cause che imposero, più che consigliarono, di adottarla. E poichè per ora è impossibile un diverso contingentamento di farine, non v'è che da attendere dalla classe dei panettieri opera di alto civismo, così semplicemente il maggiore impegno e il massimo zelo perchè la cittadinanza sia fornita di pane ben lievitato, ben lavorato, con una cottura e giusta percentuale d'acqua, ben cotto.

I sussidi alle famiglie dei militari

Poichè alla Prefettura giungono spesso domande di sussidi alle famiglie dei militari chiamati alle armi, sulle quali non si è pronunciata, o non risulta siasi pronunciata la competente Commissione comunale, si rende noto agli interessati che su tali istanze la Commissione provinciale d'appello non può prendere alcun provvedimento e che essi perciò, sempre che credano per giustificato motivo, di aver diritto al soccorso governativo, dovranno rivolgersi invece alla detta Commissione comunale. Parimente si rende nota che la Commissione provinciale d'appello non ha alcuna competenza per quanto riguarda la concessione del sussidio alle famiglie dei militari addetti quali operai o manovali presso gli stabilimenti industriali. In questo caso le domande dovranno essere rivolte alla Direzione degli stabilimenti da cui gli operai o manovali dipendono, avendo diritto al soccorso soltanto quando concorrano le condizioni di cui alla circolare 18 luglio 1917, n. 81501 del ministero per le Armi e Munizioni.

La propaganda dei mutilati

La propaganda dei mutilati ed invalidi di guerra continua con fervore. Anche ieri negli stabilimenti della città, accolti simpaticamente dalle singole maestranze, i giovani e valorosi oratori rivolsero parole d'invito alla resistenza economica ed alla sottoscrizione al Prestito. Parlarono il tenente Veraino Italo, il capitano Ignazio Bovetti, il tenente Jacchia, il tenente Del Vecchio, il tenente Del Signore, il tenente Casati-Benoni, il tenente Giuseppe Voglino. Alle Fabbriche prigionieri, presentato dal consigliere comunale Mario Bonetto, parlò il tenente Dorio Giuseppe.

Le carne per gli ammalati

Nella giornata di oggi, venerdì, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ai soli degli ammalati: Musante Giacomo, via Accolti, 6; Martinetto Giuseppe, corso Genova 12; Odicino Domenico, via San Francesco da Paola, 6; Mora Gio. Batta, via Nizza, 205; Orlando Pietro, Strada di Lanzo, 132; Perono Enrico, via Andrea Doria, 2; Perono Giuseppe, corso Vinzaglio, 79; Perono Pietro, corso Vittorio Emanuele, 31; Quarello Cristina, via Porta Palatina, 2; Rabino Giovanni, via Saluzzo, 33; Ramassotto Giuseppe, piazza Emanuele Filiberto, 7; Rigotti Luigi, via Duchessa Jolanda, 10.

La concessione del petrolio per un agricolo e industriale

La Commissione provinciale per il petrolio, esistente presso la Camera di Commercio di Torino, avverte gli interessati che le domande per l'assegnazione del petrolio per usi agricoli ed industriali, per il p. v. mese di marzo, debbono essere presentate alla Commissione stessa non più tardi di sabato, 23 corrente, non potendosi più, in caso diverso, ricorrere a tale.

La manutenzione del Palazzo delle Poste

Nella sala del Sindacato giornalisti-corrispondenti è stata esposta una grande medaglia donata dalla Croce Rossa ch'era appesa ad un quadro il cui vetro venne infranto. La volta del Sindacato in parte di quel pianoterra del Palazzo delle Poste adibito a sala per il pubblico che vuol telegrafare o telefonare ed il cui stato di completo abbandono venne più volte rilevato. Si sono deplorati, infatti, spezzoni di ricevitori di apparecchi telefonici, di maniglie e di pomoli di porte, di lampade elettriche, di libri, giornali, cancelleria e persino è stata asportata una rubinetteria-doccia. Il nuovo fatto sofferto dai colleghi del Sindacato fu ritornare sul proposito di richiedere la sorveglianza ed anche della manutenzione dei locali della Posta Centrale. Questo edificio pubblico, destato ripugnanza al miglialo di lire, che era forse il più decoroso ed elegante di Torino, è ridotto ogni con quella cura con cui sono tenuti gli uffici succursali della città e quelli di quinta classe! È passato che per la pulizia basterebbe semplicemente far rispettare i capitoli d'appalto che alle stalle erano originale di lire all'anno! Mancherebbero, ma di questo singolare appunto siamo accusato ogni giorno e che riguarda la sostituzione dei cristalli delle sale per inservienti. Di notte una lampada di lavoro e di estranei rubano le sale del telegrafo e del telefono in un pubblico dormitorio, mentre i più svegli asportano tutto quanto è asportabile. Per chi ama un po' d'ordine, di decoro, di pulizia, l'assenza assoluta di questo in cose, per le quali i servizi in altri casi sono lodati, nel principale edificio pubblico della città è mortificante. Occorrono ordini precisi e rigidi e un maggior senso di disciplina e di responsabilità: la guerra non deve dare pretesto per lasciar fare e per lasciar correre secondo l'andazzo, a scapo di note e di lavoro. Speriamo che il Sindacato dei corrispondenti come il più direttamente preso di mira, si rivolgerà al ministero delle Poste.

Gli spacci municipali

Gli spacci municipali aperti al pubblico hanno avuto un inizio di vita poco felice. Ci giungono frequenti lagnanze ora a carico di uno spaccio, ora a carico di un altro. Gli abitanti degni di fede ci rivolgono a noi per sapere a chi spetta il funzionamento e l'odioso servizio di ben precisati spacci municipali che — a parte il deplorato affollamento di pubblico — risultano in ordinanza bottega come tutte le altre, colla solita clientela speciale, quella che vale buona che per avere le derrate municipali o per averle prima dell'apposizione del cartello « esaurito » lo pagano più caro. Il pubblico si lamenta pure pei modi con cui, in qualche spaccio, le chiacchiere e trattati del personale, e giustamente osserva che se il servizio è dedicato dal lato approvvigionamento e dal lato distribuzione, tanto valeva che il municipio non si assumesse questa responsabilità. Un lettore ci scrive inoltre che in qualche spaccio la farina di castagna — per citare un esempio — è venduta a L. 1 il chilo, mentre in negozi — non municipali è notoriamente venduta a L. 2. Se questa farina è del Municipio, non si comprende questo scandaloso inconveniente; se, invece una speculazione personale del titolare dello spaccio, allora lo si capisce benissimo. E non fa torto il pubblico nell'asserire che in questi spacci sono preferiti anzitutto quei clienti quali oltre le derrate municipali comprano quelle non municipali a prezzi d'imperio. Proprio una vera taglia, come quel droghiere che vendeva in esclusiva lo zucchero a chi comperava almeno dieci scatole di lucido da scarpe!

Per gli Ospedali territoriali della Croce Rossa

Presidente Comitato Croce Rossa Pivarone L. 5 — Tennis Club Canavese 5 — Ing. Adolfo Pouchain per Stabilimenti Bink 200 — Alunni Scuolo serali di commercio a mezzo prof. Giuseppe Salsotto, direttore delle Scuole, 100 — Presidente Comitato C. R. I. di Casalborgone 16,50 — Presidente Comitato comunale di Pessinetto 10 — Presidente Comitato comunale di Lessolo 5 — Società anonima Officine Nebo 1336 — Impiegati ed operai Officine Nebo 667,55 — Ballo di Vinadio conto Prospero 15 — Corgnati avv. Francesco 5 — Presidente Comitato C. R. I. di Strambino 50 — Cav. Angelo Mozzoli, offerta impiegati Ditta Zanelli, rinunciando al tradizionale pranzo annuale, 150 — Casa Edoardo 100 — Felicita Fusco 25 — Tonelli Giuseppe, nel suo 26.o compleanno matrimoniale, 200 — Martino Duyvis 100 — Genuina Novedatti e Giuseppina Genovesio 2,50 — Presidente Comitato C. R. I. di Boccioleto 11,95 — Pirri Negro Elisa 5 — Compagnia Speciale Brenta Italiani (quali nulle inflitte al personale) 20,05 — Reverendo di Salussola 1 — O. S. 2,7 — Bellini Antonio 20 — Perino Domenico 2,50 — Emilia Cler 5 — Pastore Secondo 5,25 — Sindaco di Monasterolo Torinese, raccolte nel Comune, 58,90 — N. N. di Valdemosso 5 — Dottor Mozzana cav. Carlo 53 — Cervetti Cesare 5 — Claudio Fogolin 100 — Farmacia Centrale militare di corso Orbassano 9 — N. N. 0,70 — Impiegati ed operai Officine di Nebo 689,45 — Società anonima Officine di Nebo 1378,90 — Felicita Fusco 25 — Mezzo Gazzetta del Popolo, raccolte in occasione della nomina ad ufficiale del brigadiere di P. S. signor Luigi Posa, 52 — Avv. Giuseppe Mollia, per onorare la memoria del figlio Ferdinando, caduto per la Patria, 25 — Vitaliano Bonzanino e sorella Ernesta 25 — Cavallito Domenico e Paquino Filade, raccolte in cantina di famiglia, 20 — P. Operti, raccolto in casa Manzone, 4 — Caterina Gorgia nata Cravero 15 — Tonso Ernesta 100 — Consorzio dell'Addolorata 5 — Pia Unione Figlie di Sant'Agnese di Oggebbio 5 — Carlo Alberto Rudi, delegato C. R. I. Vallemosso, raccolto nella cassetta esposta nel Circolo Cacciatori, 31, — Totale L. 6939,50 — Totale precedente L. 871,057,01 — Totale generale L. 877,608,96.

Lezioni d'agricoltura

Iniziatosi, su accordi e direttive col Comitato delle Provincie piemontesi per l'assistenza agli invalidi di guerra, un nuovo corso di rieducazione agricola dei valorosi mutilati, nell'Istituto Bonafous, a Lucento, sabato, 23, avranno principio per i medesimi le lezioni teorico-pratiche di zootecnia (alle ore 15 di ogni giorno feriale) affidate al dottor Lazzaroni, segretario del Comitato provinciale orticoltori di contadini, che gentilmente si presta, e lunedì, 25, quelle di conduttia e manutenzione di trattori agricoli (alle ore 9 di ogni giorno feriale) affidate all'ing. Nasi Ferdinando, che pure gentilmente offre l'opera sua. Data l'importanza che ha oggi la moto-aratura ed il razionale allevamento del bestiame, queste lezioni saranno libere e gratuite, a chi desidera frequentarle può inscriversi presso la Direzione dell'Istituto Bonafous in Lucento. Agli idonei sarà rilasciato un diploma.

Domenica, 3 marzo, avrà inizio un corso di lezioni di frutticoltura. Le medesime si riceveno presso la R. Accademia di agricoltura, via Valperga Caluso, N. 3, dal 24 corr. al 3 marzo, per cura della stessa Accademia il prof. Giuseppe Chicò-Gandoccello (incaricato delle lezioni teorico-pratiche di innesto e di potatura della vite e delle piante fruttifere).

Lo scioglimento del Circolo Vanchiglia

L'antico Circolo di Vanchiglia è stato sciolto, e le attività derivanti dalla sua liquidazione nella somma complessiva di L. 622,40 sono state elargite in parti uguali alle seguenti Opere pie, che esercitano la loro opera benefica a vantaggio della popolazione del Borgo Vanchiglia: Ente Rayneri, Asilo infantile delle SS. Annunziata, Casa di Misericordia dell'Associazione Dame di Carità della Parrocchia di Santa Giulia ed Asilo infantile di Vanchiglietta.

Mille lire alla Casa del Soldato

Il commissario della Croce Rossa americana, maggiore Witmer, dopo una visita alla Casa del soldato, volle dare all'istituzione un segno del suo compiacimento mediante un'offerta di L. 1000 da usarsi in pro dei soldati frequentatori.

L'inaugurazione della mostra dei "Marii,,

Nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti la benefica iniziativa della mostra-vendita dei « marii » — lo scrivo ieri nel pomeriggio il battesimo di un pubblico elegantissimo e numeroso.

I quadri — in maggior parte per la vendita — sono buoni — ma non tutti. Vendibili e ricevibili, hanno contribuito nel pomeriggio di ieri l'amministrazione di tutti i visitatori. Alcuni — e sono molti — hanno assistito a preferenza quadri di Tealdi, il simpatico artista torinese, il generale Rostagno, colonnello Bianchi, l'architetto Pietro Fenoglio, il pittore Ludovico Lloydi, con i suoi colori, in cui la simpatia in « Passione di Cristo », Grosso, Rubino, Cavalieri, Cadenti, Fasini, Avondetto, Cavaglià, Vacchetta, Pepe, Ghisi, Franzoni, Ancina, Baratto, Pompei, Cassina ed altri meno noti nel mondo della pittura e della scultura.

Pel cinque « marii » di Recoli è già stata offerta la somma di 8 mila lire per essere ritirati in agosto. Altri « marii » hanno pure trovato dei compratori per somme ragguardevoli, ma di questo singolare esposizione accenno occasione di riparlare più diffusamente. Constatiamo oggi semplicemente il favore con cui la nobile iniziativa è stata accolta dalla cittadinanza ed il benessimo di schietto successo che la mostra ha avuto in questa sua apertura.

Seguendo la Cronaca

Privati e Negozianti

La Ditta Graziadei liquida vetri, porcellane, bisotterie, argenterie, orci dorati, terre cotte, bastoni, ombrelle, ecc., per ogni genere di regali. Occasione unica. Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (piazza Castello).

I Divertimenti

Stupore, sbalordimento, ammirazione

accompagnano tutte le repliche di "Intolerance,, al Cinema Ambrosio

Quattro racconti: un dramma americano moderno; il dramma di Gesù Cristo; una caldaistrofe smaventosa come la caduta di Babilonia sotto le orde di Ciro, con una gentile storia d'amore che passa nella tragedia come un filo d'oro; la festa di San Bartolomeo e la strage orrenda degli Ugonotti, costituiscono la sostanza potente della colossale film: *Intolerance*. Ma più che film, lavoro teatrale vero, di vastissimo studio e d'arte finissima. Il pubblico accorre quotidianamente al *Cinema Ambrosio* in grande folla, perchè la fama di *Intolerance* è giunta persuasiva a tutti, e chi l'ha vista ed ammirata e chi non vuole perpetuamente per mancanza di posto! Ieri chiedemmo di che cosa si tratta. La risposta non si farà attendere e sarà tale da riempire chiunque di legittima aspettativa.

CECYL TRYAN, la LEONIDOFF e UN ATLETA nel: "SILURAMENTO DELL'OCEANIA,,

Il successo di questa spettacolosa film della *Casa Ambrosio* (Serie d'oro) è dovuto alla mirabile fusione di tutti gli elementi che la compongono. Il soggetto è avvincentemente umano e interessantissimo, dovuto al Maestro Gerolma, che sceneggiò il lavoro in modo da scena a scena, con abilità e tecnica di effetti ed emozionanti « trovate » gli interpreti sono effettivamente, e tra essi primeggiano la bella e brava Cecyl Tryan, la celebre danzatrice Leonidoff e il famoso atleta prediletto Baccolini, attiera dei trapezisti, quello che davanti scorpre da Trieste per aver coperto il ritratto di Francesco Giuseppe con una vedova della città di Chicago. Le repliche della sensazionale film proseguono trionfalmente al *Regio*, dove il successo non accenna a diminuire.

La "NEGRI-POUGET,, al "CINEMA ITALIA,,

La simpatica artista trionfa in parecchi giorni nella bellissima film: *Marchiavelo*, messo in scena con grande lusso dalla *Casa Ambrosio* e da Augusto Genina, Amelio nel molto pubblico a Grande Ammirazione per il lavoro e per gli interpreti. Si replica fino a domenica. Lunedì, 25: *Filo a morte*, interprete Lida Gys, messo in scena dal cavaliere Mario Caserini, in sovrapprezzato, per i giorni di marzo, un programma ultra-comico americano, con *Teodoro e Filomena*.

Questa sera, al *Maffei* due debutti

Tina Vitale, stella - comparsa, e Mary E. Street, ricevitori comici, tentano la grande successo! Castano-Hamilton, Isabeau e il Trio Sturia. Programma eccezionale.

"L'Aigrette,, allo "Splendor,,

Prosegue stamane e tutta domenica la replica dell'*Aigrette* di Dario Niccodemi, edizione Tiber. Interpreti: Hesperia, Jacobini, Carlotti-Talli, Tullio Carminati e Andrea Habay. Prossimamente: *Martire*, protagonista Tilde Kassey.

Stabilimenti Romano

Questa sera, debutto delle 2 Mireille e della cantante Jeanne. Sempre in successo Hesnel, Gorini, Castillo, 2 Rose, la Bebe e le altre attrazioni di questo importante programma. A sera, serata delle dame.

La "matinée,, degli studenti

Lo spettacolo dei nostri studenti universitari ha avuto quell'imponente successo di folla e di giovanile entusiasmo che non da prevedersi. Un teatro — l'Alfieri — magnifico scelto, gallerie, platea affollate da giovani, da signorine, da ufficiali, da soldati in modo che non vi sarebbe potuto capire una persona di più. Una grande vivacità d'ambiente. La vivacità delle giovani energie che si sviluppano. E pure tra i canti e gli evviva dominava un pensiero severo: quello dello scopo, che era di soccorrere ai profughi e ai soldati che hanno dato le loro sventure alla Patria. A questo vibrante mesto pensiero la Banda ha dato degni gli inni nazionali e degli alleati, tra i più entusiastici applausi ed il saluto prof. Vidari disse nobili parole ai giovani attori ed al pubblico. La commedia di Leo Di Castelnuovo *Ricordi di paglia* ebbe da parte dei giovani filodrammatici una brillante esecuzione. Ogni attività e preciso negli effetti scenici. Applausi e frequenti chiamate al proscenio. Negli intermezzi la signorina Bosich, di Trieste, cantò con una bella voce ed un ottimo metodo arie della *Boheme* e della *Butterfly*, destando le più vive simpatie nel pubblico, che le fu largo di applausi e di chiamate. Gentili signorine e studenti coi berretti goliardici distribuirono cartoline, incassando denari per il pio scopo. Il successo avrà la sua tangibile consacrazione negli incassi, che sono stati certamente assai larghi e dei quali avremo notizia dal ragioniere finanziario dello spettacolo. Abbiamo i nostri giovani studenti la meritata lode per la loro generosa iniziativa.

Prolungamento della sessione autunnale di esami all'Università

Il Ministero dell'istruzione, accogliendo la proposta del Consiglio accademico della nostra Università, ha accordato la proroga della sessione autunnale di esami, fissando per essa il periodo dal 20 al 27 marzo, e dal 1.o al 13 aprile. Le domande di ammissione agli esami si ricevevanno dai rispettivi segretari nel periodo dal 1.o a tutto il 2 marzo.

Un altro concerto orchestrale

diretto da Pietro Mascagni

L'amore di *Cavalleria rusticana* è ancora nostro ospite gradito. E il successo del primo concerto orchestrale, diretto da lui giorni sono, fu grande sotto ogni aspetto. Perchè dunque non approfittare di una cosa e dell'altra per dare al pubblico torinese una misura e varia manifestazione d'arte? Così pensò la nostra valente falange orchestrale e perciò il Maestro non s'è rifiutato ad una preghiera, in fondo quel reciproco sentimento di affetto che ormai lega il maestro all'orchestra e l'orchestra al lui, così l'idea si trasformò, in quattro ore, in una bella realtà. Lunedì, in serata, nel salone Gherzi avremo dunque un nuovo grande concerto sinfonico, diretto dal Mascagni. Anzi saranno due i concerti, perchè — come precedentemente — lo stesso programma si ripeterà alle ore 16 ed alle ore 20,30. Occorreva altro parlare? No, davvero! Piuttosto annunciamo sin d'ora che la musica scelta costituirà un degno riscontro al primo concerto, cui sorrise tanta e meritata fortuna. Ma a domani il programma.

Note speciole

Cronache Giudiziarie. — La Società di beneficenza costituita in via straordinaria alla sede dell'associazione via Juvara, N. 19, domenica 24 febbraio, alle ore 14, col seguente ordine del giorno: Nomina di un amministratore.

Alla Società di Coltura. — Domenica, alle ore 17,30, il signor Armando Santarosa terrà una conferenza «il canto in dell'Inferno: - L'Ulisse dantesco» con cenno del canto.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so Tirre di Lorenzo) — Ore 20,15: Mario e Maria », di Lopez.

CARIGNANO (C.so Garibaldi) — Ore 20,15: « Il fu Tarlino », 3 atti di Basson.

ALFIERI (C.so A. Mucci) — Ore [illegible]: « Il Tiranni », 3 atti di Martoglio.

BERSIE (C.so Valdocco 31, Parigi) — Ore 20,15: « Dall'oro al milione », op. in 3 atti, di Dall'Argine.

ROSSINI — Ore 20,15: Serata brillante.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Abbes - Telef. 11-23) — Ore 20,30: Varietà. — Festival: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Corso Operetta Luigi Galli) - C. 76.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI - « La Nonna », Filomena al ballo.

Cambi del 21 Febbraio 1918

Parigi — Ban.: chèque 102,30 - Lett.: chèque 103,50.
Londra — Ban.: chèque 31,70 - Lett.: chèque 31,80.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 23 del Codice di Commercio accertato il giorno 21 da valere pel giorno 22: Parigi 102,80 % — Londra 31,68 — Svizzera 106,30 % — New York 6,72 — Buenos Aires 3,84 %.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1918.

NASCITE: 27, dieci maschi e diciassette femmine.

MATRIMONI: Barberis Giovanni con Mantero Giuseppina — Barbero Giuseppe con Voglia Erminia — Bertolino Andrea con Gallovich Maria — Cavalla Francesco con Rosso Maria — Guardiano Antonio con Ferraro Giuseppa — Fortugno Carlo con Demagistri Paola — Sanguinetti Secondino con Ciliberto Teresa — Segre avv. Diogene con Bianco Maddalena — Tribaldo Gaetano Vincenzo con Mariano Rosina — Vigliecca Francesco con Lanza Ernestina — Algeri Giuseppe con Andreoli Genoveffa — Bosaglia — Pennasso Filippo con Richiero Sibillina.

DECESSI: Marconi Maria n. Fontana, d'anni 52, di Montiglione, casalinga, via Drovetti, 5.

Cornetto Vincenzo fu Carlo, d'anni 54, di San Damiano d'Asti, muratore.

Giva Magnetti Pierina, d'anni 16, di Trino Vercellese, sarta, via Monferrato, 10.

Bandino Lucia n. Pittarello, d'anni 78, di Chieri, casalinga, via Bologna, 66.

Fanetti Laura ved. Agosti, d'anni 77, di Biella, casalinga, corso Oporto, 37.

Turvola Maria ved. Antoniani, d'anni 81, di Lavena, contadina.

Bertolini Maria n. Abrate, d'anni 80, di Carmagnola, agiata, via San Secondo, 36.

Raimondo cav. Luigi, d'anni 73, di Bra, ingegnere, via Carlo Alberto 36.

Gerbaldi Domenico fu Stefano, d'anni 71, di Milano, falegname.

Castellano Michele fu Cristino, d'anni 75, di Torino, impiegato.

Bacchiani Maria n. Negro, d'anni 81, di Torino, agiata, via Roma, 20.

Sport Maria ved. Cardini, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Petrarca, 17 bis.

Gresio Rosa ved. Zanina, d'anni 88, di Torino, casalinga, vicolo della Verna, 6/a.

Curto Michele fu Giovanni, d'anni 56, di Collegno, operaio.

Marciano Giovanni fu Antonio, d'anni 41, di Torino, caporale 10.a.a centuria.

Borgini Giorgio fu Ignazio, d'anni 79, di Vespolate, pensionato, via Bertolazzi, 24.

Zoppa Luigi fu Giovanni, d'anni 42, di Torino, ag. Canale Domenico fu Domenico, d'anni 50, di Lavina, bracciante.

Martello Giuseppe fu Tuscenno, d'anni 72, di Torino, disegnatore.

Lanza Pietro fu Antonio, d'anni 77, di Trofarello, contadino.

Tonetto Maddalena fu Michele, d'anni 75, di Mercenovi, agiata, via Villa della Regina, 21.

Tallino Emma ved. Bernardini, d'anni 83, di Castelnuovo Scrivia, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Della Chiesa fu Cavaliere Carlo fu Leopoldo, di Casale ed ivi di Racconigi, ingegnere.

Nati e nativi di ieri 24.

Totale 52, di cui 4 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. - 17 Non residenti in questo Comune.

Chi sottoscrive RENDITA CONSOLIDATA 5 % netto assicura un ottimo impiego ai suoi risparmi compie opera doverosa verso la Patria
Non indugiate!

Prof. Dott. ORRIGO Cav. C. OCCHI. ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 Dalle ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 20 — Telefono 54-34 interno.

La RENDITA CONSOLIDATA 5 per cento NETTO

È emessa a L. 86,50 per 100 lire di capitale nominale
È inconvertibile fino al 1931
È esente da imposte presenti e future
È l'unico modo di impiegare sicuramente il denaro al 5,78 per cento, compiendo, nello stesso tempo, il proprio dovere verso la Patria in armi

SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO!

Cooperativa Esercenti e Commercianti TORINO
Sede provvisoria: Via Basilica, 9

I soci sono convocati in assemblea ordinaria nella sede sociale (via Basilica, 9) per le ore 11,30 del 12 marzo p. v. con seguente ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1917;
2. Bilancio al 31 dicembre 1917;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Deliberazione ai Sindaci per l'esercizio 1918;
5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione (biennale);
6. Nomina di tre Sindaci e due supplenti pel 1918;
7. Comunicazioni della Presidenza.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Il Segretario
Rag. INNOCENTE ANGELERI
Il Presidente
Cav. CARLO GATTI

AVVERTENZA

Per prendere parte all'assemblea i soci debbono personalmente depositare entro il giorno 10 marzo negli uffici sociali (aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali) le ricevute dell'importo azioni pagate. Non si ammetteranno deleghe se non provenienti da persone che permettano loro l'entrata alla sala dell'assemblea.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CARBONE fossile lignealato di consegna in Torino prontissima. — Scrivere cassetta 106 U. Unione Pubblicità, Torino.
CEMENTO bella partita tema gonnelle, materiali refrattario vendo. — Telefono 0-39.
COMPASSO assortimento molla, guarnizione, forniture per auto. — Scrivere cassetta 88 U. Unione Pubblicità, Torino.
CORDAME canapa mercantile, tallicarri ec., lunghezze da metri 40, 11 metri lunghezza cadauna vendo. Scrivere cassetta 104 U. Unione Pubblicità, Torino.
CRASSO animale argentino partito solo cento mesi, consegna entro. — Cavalla Piero, Borgo posta.
LEGNA da ardere forte, stagionatissima, spedisco a grosso ribasso; scorta tenuta. 5 q. più. — Portinaro via Nizza, 187.
MISURE elettrici, alternatori, trasformatori, forni elettrici, lampadine. — Galileiana, telefono 22-22.
OLIVE ardere vendesi piccole, grosse partite, intero scarto, consegna immediata. — Puritano, Venti Settembre, 9.
OLIVO ardere vendesi piccole, grosse partite, intero scarto, consegna immediata. — Puritano, Venti Settembre, 9.
REPARTARE Isotta Linx & Bugatti, numerosi ricambi, forti partite disponibili. — Scrivere cassetta 105 U. Unione Pubblicità, Torino.
TUBI ghisa primo quattro diametri 125, millimetri, pezzi fuori disponibili. — Offerte cassetta 222 U. Unione Pubblicità, Torino.
ARGENTINO abilissimo ambulante tassa cercasi da Oddina Saletti, corso Regina, 30.
CAPO operaio pellicciaio tavori foggia e saldatore cercasi. — Via Genova, 27.
CERCANSI abili lavoranti parrucchie presso la Ditta Geroldino Mezzadra, via Artisti, 15. Lavoro assicurato per tutto l'anno a ben retribuito.
CERCANSI abili pulitori ed apprendisti. Accettansi anche avventizi dai giovani alle domeniche. — Officina, via Bobbio, 26.
CERCANSI abili tornitori, piallatori, fresatori pon retribuito. — Via Montemerlo, 10.
CERCANSI due intelligenti impiegati d'ufficio e due uomini di fatica disposti di fiare il carretto, militesenti. — Offerte con referenze a preziosa cassetta 221 U. Unione Pubblicità, Torino.
CERCANSI lavoranti biancheria uomo, macchinisti per macchina motore, lavoro assicurato anno; 4 cerchiamo e cuitore a paga giornaliera; buona retribuzione. — Rivolgersi Camiceria Italiana, 3, via Roma.
CERCANSI modista e sarta. — Via Venti Settembre, 28, Negozio Glavina.
CERCANSI operaio per confezionare fanciulle tela bianca. — Rivolgersi via Andrea Doria, 25.
CERCASI un importante Ufficio interno con arte referenze. — Scrivere cassetta 107 U. Unione Pubblicità, Torino.
CERCASI persona servizio istruita; referenze indispensabili. — Baselli, via Roma, 31.
CERCASI signorina stenotipografa tecnica lavori urgenti. Unione Pubblicità, Torino. — Scrivere cassetta 93 U. Unione Pubblicità, Torino.
CERCASI subito giovane impiegata, licenza commerciale. — Scrivere cassetta 230 U. Unione Pubblicità, Torino.
CERCO subito lavorante ed inoltre modista. — Via Mondovì, Lagrange, 21, p. t.o.
DATTILOGRAFA con conoscenza contabilità cercasi da importante Amministrazione. — Scrivere cassetta 114 U. Unione Pubblicità, Torino.
FATTORINO militare qualificato, ultimo referenze, cercasi da importante Ufficio. — Scrivere cassetta 122 U. Unione Pubblicità, Torino.
FATTORINO imballatore militesente, con ingombrante referenze, cerca Leopoldo Grosso, via Roma, 56, Torino.
FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore e stampatore bromuro, pratico fotiella, e giovane apprendista pubblic scrittorio. — Oberione, via Nizza, 121.
GUARDIA notturna cercasi da Stabilimento industriale preferibile se ex carabiniere od ex guardia municipale. — Scrivere cassetta 117 U. Unione Pubblicità, Torino.
IMPORTANTE Società industriale cerca signorina con bella calligrafia per alcune lavori ufficio, conoscenza, possibilmente anche dattilografia. Richiesta referenze. — Scrivere cassetta 210 U. Unione Pubblicità, Torino.
IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca operaio, anche se non pratico, preferibilmente ex-operaio specializzato, di robusta costituzione. — Scrivere cassetta 202 U. Unione Pubblicità, Torino.
IMPORTANTE Stabilimento meccanico assumerà cerca impiegati subalterni d'ufficio. — Scrivere cassetta 218 U. Unione Pubblicità, Torino.
LATTONIERI lavori cottimo cercansi. — Via Cigna, 27.
MANOVALI buona età ricercati da Cementerie Torinesi.
LAVORANTI cercansi. — Scrivere cassetta 242 U. Unione Pubblicità, Torino.
MASSEUSE esperte cercasi. — Scrivere cassetta 243 U. Unione Pubblicità, Torino.
MONTATORE elettricista capacissimo trovereccio impiego fisso. — Guidetti, corso Valentino, 17.
OPERATORI abilissimi e torniori cercansi. — Officina Saletti, corso Regina, 30.
PASTA-ASCIUTTA. Venti Settembre, 28, abbisogna di abilissimi lavoranti di mestieri sarà. Interno e esterno.
PERSONALE robusto, volonteroso, di primaria casa della collezione. — Via San Quintino, 36.
PIALLATORE intelligente pratico ed abilissimo trova ottimo cercano da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 91 U. Unione Pubblicità, Torino.
PROVETTE abilissimo stenotipista richiesto da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 132 U. Unione Pubblicità, Torino.
SEGRETARIO, italiano, volonteroso, cercasi da stabilimento

ULTIME NOTIZIE

La Russia e gli imperi

La capitolazione massimalista e le ipotesi sulla pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21. notte.

Le truppe tedesche continuano l'avanzata al fronte orientale. Esse sono già penetrate in Estonia, malgrado l'invito del governo russo di arrestare le operazioni militari. Anche l'Austria minaccia di intervenire militarmente. Si narra a Vienna si era sempre detto che l'Austria dichiarava chiusa la sua campagna contro la Russia. Ma ecco una Nota ufficiosa informa: « L'azione militare iniziata dalla Germania è avvenuta naturalmente d'accordo colla Direzione dell'esercito austro-ungarico, e se sinora fu annunziata solo l'avanzata delle truppe tedesche, questo dipende dal fatto che le forze austro-ungariche sono concentrate nel settore meridionale del fronte orientale. A nord del Pripet non vi sono che truppe tedesche e anche lungo la ferrovia Kowno-Rowno per le operazioni della campagna erano solo disponibili truppe germaniche. L'intervento delle nostre truppe — conclude la informazione — dipenderà esclusivamente dalla disponibilità del nostro gruppo di forze ».

Quanto alla capitolazione dei massimalisti, i giornali tedeschi la accolgono con soddisfazione. I giornali di Destra naturalmente consigliano il Governo alla prudenza. « Può essere — scrivono questi giornali — una nuova manovra russa, e bisogna stare in guardia, data la triste esperienza fatta nel passato ». Tutti i giornali rilevano per altro che le operazioni saranno sospese, data la nuova offerta massimalista. Il *Kreuzzeitung* dice essere dimostrato coi fatti che la marcia dell'esercito tedesco è stata l'unica risposta adatta che si doveva dare alla rottura delle trattative di pace compiuta dai signori Trotzki. L'organo liberale di Destra, la *Vossische Zeitung*, scrive che l'annuncio del radiotelegramma da Pietrogrado dato dal signor Kühlmann è forse l'avvenimento più notevole avuto al Reichstag durante il corso della guerra. « Militarmente — aggiunge — noi non abbiamo nulla da temere dagli avversari orientali. Noi desideriamo, in ogni modo, che il popolo russo da avversario diventi nostro amico ». Il *Lokal Anzeiger*, il cui giudizio può solidarizzare tutti i fogli di Destra, scrive: « I Governi delle Potenze centrali devono esaminare la *démarche* fatta da Trotzki e dai suoi compagni con molta ponderatezza, per non esporsi nuovamente alla dura esperienza fatta a Brest-Litowski. In questo momento sorge nuovamente la domanda: quali sieno state le condizioni di pace che la Germania aveva poste alla Russia nell'ultima seduta di Brest-Litowski. Intorno ad esse regna il più perfetto mistero. Solo una frase contenuta nel resoconto dell'ultima seduta di Brest-Litowski può dare qualche spiegazione. La frase dice: « I russi prendono cognizione dei seguenti cambiamenti territoriali, che subentrano mercè l'attuale [illegible] di pace. I territori fra i confini della Germania e dell'Austria-Ungheria, da una linea che segue da... a..., non saranno assoggettati alla sovranità territoriale russa. La sorte futura di questi territori sarà decisa, d'accordo coi popoli, dai Governi tedesco e austro-ungarico ». Come si vede, è una formola che non dà adito quasi ad alcuna supposizione, poichè non indica sin dove vanno le aspirazioni imperiali. Il Governo tedesco non ha voluto sinora rendere note.

I giornali tedeschi recano qualche particolare sulla seduta tenuta ieri alla Camera austriaca, che fu per tutta la durata tempestosa. Il discorso del primo ministro fu continuamente interrotto. I più eccitati furono i socialisti czechi, che interrompevano Seidler ad ogni frase. Specialmente il deputato Soukup, che si trovava vicino al ministro, fece uno schiamazzo indiavolato, battendo i pugni sui banchi ed urlando ad ogni frase dell'oratore. Quando Seidler dichiarò che le provviste dell'Ucraina erano più grandi di quello che si era sperato, dal gruppo dei deputati slavi partì un grido: « Non ce le date ad intendere. Non vi è nulla da prendere! I massimalisti distruggono quanto è rimasto. Voi avete fatto una pace da dissennati! ». Quando Seidler dichiarò che l'anarchia aumenta in tutta la Russia, avvenne un tumulto indescrivibile. I deputati slavi batterono i pugni sui tavoli e gridarono: « Perchè in Russia c'è l'anarchia, le nostre truppe devono marciare a protezione dell'Ucraina! Noi protestiamo energicamente contro qualunque intromissione nelle faccende interne della Russia! ». Il dottor Seidler dovette più volte interrompere il suo discorso per parecchi minuti. Le sue dichiarazioni si conclusero tra i più grandi clamori dei deputati slavi e polacchi e gli applausi dei deputati tedeschi.

I giornali tedeschi recano che, alla risposta dei massimalisti corrispondenti ai desideri dei tedeschi, il Governo imperiale riaprirà a Brest-Litowski le trattative per la Conferenza di pace.

L'imperatore Guglielmo, rispondendo ad uno scritto del Senato di Lubecca circa la situazione dell'Estonia e della Livonia, dice: « Le parole delle città dell'Ansa hanno trovato una eco profonda nel mio cuore. Le regioni del Baltico non saranno abbandonate. Furono presi provvedimenti affinchè quelle popolazioni siano sottratte agli incendi, ai saccheggi ed al brigantaggio, ed affinchè possa tornare uno stato di regolarità completa ». Notevole il fatto che ieri al Reichstag, discutendosi il trattato dell'Ucraina, varii oratori dei nazionalisti e dei conservatori chiesero che le trattative coi massimalisti russi non fossero riprese se non dopo l'abbandono totale, e senza condizioni da parte di questi ultimi, dell'Estonia, della Livonia, della Lituania e dell'Ucraina. Inoltre i massimalisti dovrebbero liberare i tedeschi fatti prigionieri e riconoscere il trattato dell'Ucraina. Quasi tutti gli oratori, all'infuori di Wenarp, conservatore, rilevarono, deplorandolo, il fatto che il trattato di pace coll'Ucraina porta la firma del rappresentante del Comando Supremo dell'esercito.

I bolscevichi e la Romania nella morsa germanica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Negli ultimi giorni gli eventi in Russia hanno seguito il loro corso naturale. Tutto era scritto fino all'ultima sillaba. La morsa della forza tedesca, disciplinata e compatta, non poteva arrestarsi estatica di fronte al « forse che sì, forse che no » di Trotzki, ed al conseguente *caos* prevalente nella Russia bolscevista. Essa doveva andare avanti. Si esercisce ora, da Pietrogrado, che Trotzki era convinto che le truppe tedesche non avrebbero marciato contro i bolscevichi e che, quindi, la morsa sarebbe rilasciata presto in Ucraina, lasciando Pietrogrado e dintorni nel pieno possesso del loro libero arbitrio come se non fosse successo niente. Appena la morsa rilasciata si sarebbe rifatta stretta in Ucraina, fatalmente a salire verso il nord, Trotzki, o almeno l'assemblea dei Soviets, oppure l'uno e l'altra, piegarono il capo. Ciò, presto o tardi, era inevitabile. Senonchè l'appetito vien mangiando, e resta a vedere se i tedeschi, posti in marcia verso Pietrogrado, siano ora disposti ad accettare la sottomissione offerta dai bolscevichi dopo le loro bravate di Brest-Litowski.

Vero è che i bolscevichi accettano tutte le condizioni che la Germania imponeva, inclusa la larvata annessione delle provincie baltiche e sette od otto miliardi di franchi di indennità mascherata. Ma dopo la condotta dei bolscevichi a Brest-Litowski, il lupo notoriamente dichiarerà all'agnello di non potersi più fidare di lui e invigilerà a mangiarlo. Molta gente in Russia ha le mani nei capelli di fronte alle crescenti sfrenature del regime bolscevista, e non potendo stabilire contro i rivoluzionari una politica, sembra incline ad augurarsi l'avvento di quella tedesca, come hanno fatto i borghesi ucraini. La paura e la politica germaniche non sono esattamente costituite a risparmiare le sfrenature di una calamità simile. Per questo, alla resa di Lenin e di Trotzki, la Germania ha risposto con ricevitori preordinati temporeggiatori, e fatto positivo è ora che la marcia verso Pietrogrado prosegue.

Intanto la morsa tedesca continua a stringere anche la Romania. Il corrispondente del *Times* dal Quartier Generale romeno telegrafa che la Germania, dopo il suo *ultimatum* iniziale, lasciò alla Romania nove giorni di grazia, i quali scadranno oggi. I delegati romeni e austro-tedeschi negoziarono a Focsani, dove evidentemente si ritroveranno oggi. Quando la Romania chiese nove giorni di dilazione per la risposta, Mackensen impose la condizione che nessun membro del vecchio Governo entrasse nel nuovo.

M. P.

L'inquietudine a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21. notte.

Paolo Erlo telegrafa da Pietrogrado al « Journal » segnalando l'impressione prodotta dalla ripresa delle ostilità da parte dei tedeschi. « Si ignora se la subitanea offensiva dei tedeschi contro la Russia sia giunta totalmente inattesa ai dittatori; ma in ogni caso le notizie che giungono dal fronte nord provocarono un vero panico all'Istituto Smolny », sede del Governo massimalista. Si racconta ora che le conversazioni private parecchi ufficiali tedeschi avevano annunciato a Brest Litowski ai delegati bolscevichi che, se i negoziati intercolari non avessero condotto alla conclusione della pace, gli eserciti tedeschi avevano già prese le disposizioni per marciare, non appena spirato l'armistizio, su Pietrogrado, ove sarebbero giunti in quindici giorni. All'Istituto Smolny si incontrano ancora capi bolscevichi i quali pretendono che il popolo tedesco non permetterà al proprio Governo di schiacciare la Russia disarmata. Altri assicurano che le truppe rivoluzionarie si recheranno con la bandiera rossa contro il nemico cantando l'Internazionale e proteggeranno Pietrogrado. Ma sono semplicemente speranze chimeriche, sovratutto l'ultima, perchè l'esercito rivoluzionario non esiste che allo stato di progetto. Infatti le adesioni finora giunte sono poco importanti per non dire addirittura trascurabili, e i pochi volontari arruolatisi non sono nemmeno stati inquadrati.

A Pietrogrado regna grande inquietudine, qualunque non sia la prospettiva di veder spuntare i tedeschi quella che causa maggior turbamento. Le notizie più fantastiche circolano nella capitale. Intanto è ormai certo che, dopo l'occupazione di Dvinsk, i tedeschi allargarono il loro fronte verso la dodicesima armata. A Dvinsk il nemico mise le mano sui depositi dell'intendenza, fece prigioniero l'intero Stato Maggiore del quinto esercito e si impadronì dei depositi di munizioni accumulati colà durante lunghi mesi. Le truppe russe, non preoccupandosi che della smobilitazione, non opposero nessuna resistenza e si ritirarono senza combattere. Si afferma anche che distaccamenti tedeschi si troverebbero già nelle vicinanze di Minsk e di Pskof ed altri sarebbero sbarcati ad Ilapsal. E' impossibile ottenere alcuna conferma di queste voci, nemmeno all'« Istituto Smolny » ove è concentrato lo Stato Maggiore bolscevico.

D. R.

Il Governo massimalista rovesciato?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21. notte.

La Politiken di Copenaghen reca la voce che il Governo di Pietrogrado è stato rovesciato e Lenin e Trotzki sono fuggiti a Riga.

Nuovo Commissariato del popolo

La Finlandia e i tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21. notte.

Secondo telegrafa il corrispondente da Pietrogrado del *Temps*, i Soviets conserveranno tutta la loro attività alla lotta contro quelli che il combattono. Hanno creato un nuovo posto di commissario del popolo specialmente incaricato degli affari degli israeliti, e la sua missione consiste nel reprimere le tendenze dei socialisti israeliti, che respingono le loro teorie e condannano i loro atti. Questo nuovo Commissariato, già denunciato come antirivoluzionario al Congresso generale israelita, deve riunirsi prossimamente. Lo stesso corrispondente comunica che all'inizio della rivoluzione massimalista in Finlandia, l'equipaggio russo della torpediniera *Kretchet* chiese al presidente del Senato, Svinhufvud, spiegazioni sugli attacchi della « guardia bianca » contro i soldati russi di guarnigione a Helsingfors. Svinhufvud rispose che la Finlandia aveva intenzione di romperla completamente con la Russia e avvicinarsi alla Germania, alla quale è legata da coltura comune e da importanti interessi economici e politici.

Il *National Tidende* di Copenaghen riceve dal suo corrispondente di Stoccolma che i tedeschi opereranno in Finlandia uno sbarco effettuando simultaneamente l'azione in Curlandia, in Livonia e in Estonia.

D. R.

Un'ammenda a Varsavia

Zurigo, 21, notte.

La *Gazzetta di Varsavia* reca che le Autorità tedesche imposero una multa di 250 mila marchi a Varsavia per le dimostrazioni del 21 corrente.

La vertenza polacco-ucraina alla Camera austriaca

Zurigo, 21, notte.

Alla Camera dei deputati austriaca si iniziò la discussione sulla dominata di esercizio provvisorio e sulla questione polacca ed ucraina. Goez protestò, in nome del Club polacco contro la cessione del Governo di Cholm all'Ucraina, equivalente ad una nuova spartizione della Polonia e non mutò rancore nè antipatia per gli ucraini. Invia, anzi, il saluto della Polonia alla giovane repubblica ma dice che l'atto compiuto deve suscitare sdegno, perchè si è conclusa la pace a spese dei polacchi. Esprime il desiderio che la questione dei confini sia risolta tra polacchi e ucraini, senza intervento di altri. Daszinski, socialista polacco, critica il trattato col quale si crea un'Alsazia-Lorena tra polacchi e ucraini. Kostelviki protesta contro l'alienazione dei polacchi che in pace sia stata conclusa a loro spese, affermando che i polacchi non hanno diritto sul governo di Cholm. Winter, socialista ceco, dichiara che il modo in cui fu redatto il trattato di Brest-Litowski dimostra ancora una volta la necessità che i popoli partecipino ai negoziati di pace. Durante il discorso di Winter, si impegnò un violento battibecco fra il socialista ceco Sokoli e due delegati dell'Ucraina, Trivoli e Singalewicz, arrivati a Vienna per i negoziati col Governo, i quali assistono alla seduta dalla tribuna pubblica. Lo scambio di ingiurie durò parecchio tempo. Il vice-presidente della Camera, Tusar, ceco, si trova nella curiosa situazione di dover richiamare all'ordine Sokoli, ricordandogli che si rivolge a rappresentanti di uno Stato amico e di dover pregare questi ultimi di mantenersi calmi. Waldner, dell'Unione tedesca nazionale, approva il trattato, biasimando vivamente i polacchi immemori dei sacrifici fatti dalle Potenze centrali per liberare la Polonia e che antepongono i loro interessi particolari ai massimi interessi dello Stato. Invia all'Ucraina il saluto dei tedeschi. Adler, socialista, invita il Governo a non ingerirsi nelle questioni fra i popoli russi, specialmente nel conflitto tra Russia ed Ucraina. Dice che i socialisti non possono volere l'esercizio provvisorio, non volendosi assumere alcuna responsabilità nella guerra. La Camera in poi accolse la proposta degli ezechi di fissare un termine di quattro settimane per la relazione circa l'ordinanza imperiale del 16 maggio 1915, che estese l'obbligo della leva in massa dai 42 ai 50 anni. I partiti del centro ed i costituzionali della Camera dei Signori hanno votato un bisimo per l'agitazione polacca, dicendola più che mai ingiustificata dopo le dichiarazioni di Seidler, ed esprimendo la speranza che terminerà, ed hanno riconfermato la fiducia in Czernin.

I lavori della Conferenza socialista di Londra

Londra, 21, notte.

La conferenza dei partiti operai socialisti delle Potenze alleate ha approvato la proposta che i rappresentanti delle organizzazioni operaie socialiste dei profughi dell'Italia irredenta e della Boemia, nonchè i rappresentanti del gruppo romeno e del partito socialista internazionale sud-africano assistano alle conferenze a titolo consultivo. E' stato deciso di nominare cinque Commissioni per facilitare l'esaminamento dei lavori della conferenza. La Commissione della Lega delle nazioni, di cui Bonard è stato eletto presidente e Ramsay Mac Donald segretario, procederà allo studio di tutte le relazioni relative al secondo paragrafo del memorandum inglese sugli scopi di guerra. Una Commissione territoriale è stata costituita con Sidney Webb come segretario per lo studio di tutte le questioni comprese nel comma relativo a rimaneggiamenti territoriali, compresi nel terzo paragrafo del memorandum. Una Commissione economica, sotto la presidenza di Thomas, membro della Camera dei Comuni, e di cui la delegazione italiana è stata pregata di designare il segretario, si occuperà di tutti i problemi economici indicati nei paragrafi 4, 5 e 6 del memorandum. Albert Thomas è stato nominato presidente e Stuart Rumley segretario della Commissione di redazione e di pubblicità delle discussioni. Una Commissione sotto la presidenza di Henderson e con Isbornikere come segretario è stata costituita per esaminare l'opportunità di convocare una conferenza internazionale e le condizioni secondo le quali tale conferenza si riunirebbe, e così pure per studiare i passi da intraprendere per assicurare che una rappresentanza della classe operaia intervenga in qualsiasi conferenza ufficiale per la pace e per stabilire se una conferenza operaia deve essere convocata per rivalersi contemporaneamente alla conferenza ufficiale per la pace.

La Conferenza operaia internazionale si è riunita stamane, sotto la presidenza di Thomas, il quale ha pronunziato un discorso, che è stato tradotto nelle varie lingue. I delegati hanno poscia proceduto alla nomina di varie Commissioni, le quali si riuniranno separatamente e riferiranno sulle più importanti questioni, che saranno poscia sottoposte alla sessione della Conferenza.

Nave-pattuglia tedesca affondata

Londra, 21, notte.

Secondo un dispaccio da Copenaghen, una nave-pattuglia tedesca stazionante a sud-ovest del canale Fanoe urtò in una mina e immediatamente affondò. L'equipaggio annegò. (Stefani).

Repington multato

Londra, 21, notte.

Il colonnello Repington e il redattore-capo della *Morning Post*, Gwynne, sono stati condannati ad una ammenda di cento lire sterline ciascuno.

L'istruttoria del processo Caillaux

Parigi, 21, notte.

L'istruttoria del processo Caillaux prosegue attivamente. Il capitano Bouvarelon, che ha passato la mattinata ad esaminare gli incartamenti, continuerà nel pomeriggio l'interrogatorio di Caillaux. Si prevede che l'interrogatorio sarà lungo a causa delle rettificazioni raccolte gli scorsi giorni, alle quali Caillaux dovrà rispondere.

Gli aeroplani americani

Washington, 20.

Il segretario di Stato per la guerra, Baker, annuncia che i primi aeroplani da caccia costruiti negli Stati Uniti, furono inviati in Francia cinque mesi prima della data prevista, che ne dimostra che furono definitivamente vinte le immense difficoltà derivanti dalla creazione di questa nuova complicata industria.

Il rimpatrio di 340 prigionieri restituiti dall'Austria

Berna, 21.

Con un treno della « Croce Rossa Svizzera », comandato dal colonnello Daly e dal capitano Cascella, sono giunti stamane reduci dalla prigionia 37 ufficiali e 303 soldati italiani. Alla stazione di confine di Buchs, gli ex-prigionieri furono consegnati al tenente Vinci, delegato della « Croce Rossa Internazionale ». Sul treno presero posto oltre l'addetto militare a Berna, colonnello Villa, il ministro d'Italia marchese Paulucci de' Calboli, il conte Marzani, console a Lugano, il principe Di Belmonte, il colonnello Rossi e il colonnello Morisi della « Croce Rossa Italiana », e il capitano Baracchi. Le colonie italiane in Svizzera fecero grandi accoglienze ai connazionali. A Como i prigionieri furono ricevuti dal generale Ancobili, in rappresentanza del Ministro della Guerra, e da tutte le Autorità civili e militari. Dopo una breve sosta durante la quale fu offerto un ristoro ai reduci, il treno ripartì per Modena, ove giunse poco prima delle nove. Alla stazione attendevano tutte le Autorità civili e militari ed i delegati della « Croce Rossa » di Milano.

Il discorso di Colajanni e gli incidenti che ne seguirono

Roma, 21, notte.

Seduta emozionante. La volontà degli inetti ha ancora una volta ceduto il posto alla forza delle cose. Un fiammifero gettato nell'aula, cioè una frase dell'on. Colajanni sui fatti di Caporetto, ha determinato l'incendio, vale a dire il tumulto e la sospensione della seduta. Ripresa poi, è finita in mezzo a nuovi incidenti. In un attimo sono sparite portando la forza ed il valore di quel laccio compromesso ieri iniziato. Il compromesso consisteva, come sapete, nella decisione di sopprimere il contraddittorio durante i discorsi dei vari oratori. L'eliminazione degli incidenti doveva avvenire mediante il volontario allontanamento dall'aula degli avversari. Fissato ed Falone cercavano in tal modo un terreno sul quale intendersi, almeno in modo relativo. L'esperimento cominciato ieri proseguì oggi in una parte di seduta. Si ebbe dapprima una tregua per il discorso a base di concordia e di sentimento umanitario del socialista indipendente on. Badaloni. Tutta la Camera rimase ad ascoltarlo silenziosamente, salvo i socialisti, che applaudirono. La tregua del compromesso continuò per il discorso del deputato cattolico di Stinagliia on. Berlini, discorso aggressivo verso l'on. Sonnino a motivo dell'art. 15 del patto di Londra. Il compromesso entrò invece in azione durante i discorsi dell'onorevole Lombardo, deputato del Fascio e dell'on. Pirolini. Il deputato repubblicano di Ravenna tratò oggi un tema speciale, cioè l'aiuto derivato ai nemici dalle esportazioni e dal contrabbando di cascami di seta. L'on. Pirolini accusò esplicitamente la Società dei cascami di Torino di vantaggi concessi al nemico mediante l'esportazione a Zurigo di forti partite di cascami di seta. Tali vantaggi, affermò l'on. Pirolini, cessarono soltanto per la richiesta fatta dallo stesso Pirolini al Governo di porre quella Società, alla quale — egli disse — era addetto un tempo personale tedesco, sotto sindacato. Durante i discorsi Lombardo e Pirolini, benchè entrambi rivoluzionari, la calma non fu turbata, perchè l'Estrema e gli unionisti erano usciti. Il compromesso cessò col discorso Colajanni. I deputati rientrarono nell'aula per deferenza verso il vecchio parlamentare siciliano. Egli chiedeva, come l'on. Marazzi, l'inchiesta parlamentare per i fatti di Caporetto. Inoltre si ribellava ai decreti del Fascio, parlando dal suo vecchio posto dell'Estrema e rimandato perchè insieme ai suoi nuovi avversari, mentre i fascisti sono emigrati a Destra. Tutta la Camera si preparava quindi ad ascoltare con sentimento di simpatia l'ostinato lottatore parlamentare, ma la malaria del suo discorso era troppo infiammabile e l'ambiente era troppo saturo d'elettricità. Ciò che doveva avvenire è avvenuto.

L'elettricità dell'ambiente era grande, perchè le votazioni avvenute oggi per la nomina di un segretario alla presidenza e dei cinque rappresentanti della Camera nella Commissione d'inchiesta per le esposizioni del 1911 avevano messo una contro l'altra due liste, per le quali si accese la lotta. Le rudi affermazioni dell'on. Colajanni su persone e cose, che formano la ragione dell'attuale situazione, scatenarono la tempesta latente. Il fuoco — malgrado l'età — deputato siciliano, parlò di molte cose. Il suo discorso fu una vera scorribanda nei campi dell'attualità, ma i punti essenziali del suo discorso si riferirono ai seguenti temi: censura, inchiesta di Caporetto, rivoluzione russa, rapporti reali, ovvero supposti, tra la propaganda socialista ed i fatti di Caporetto. Circa l'anormale funzionamento della censura, l'oratore ebbe parole che tutti approvarono. Il presidente del Consiglio, parlando domani oppure sabato, farà recise dichiarazioni sulla delicata materia. Circa l'inchiesta amministrativa decisa dal Governo sulle cause e responsabilità del ripiegamento sul Piave, i concetti dell'on. Colajanni furono questi: la Commissione d'inchiesta presieduta dal generale Caneva non rappresenta una soluzione del grave problema. Ciò per le seguenti ragioni: 1.o il Governo non si è impegnato a pubblicare la relazione; 2.o un nuovo Governo può sopravvenire e tenere celata la relazione sull'inchiesta; 3.o la Commissione non si è munita dei poteri sufficienti. I testimoni citati possono rifiutarsi di deporre; 4.o gli elementi parlamentari non sono in essa sufficientemente rappresentati. Perciò l'onorevole Colajanni fa proposta quest'altra soluzione: mantenere in vita l'inchiesta attuale limitandone i confini ai fatti militari; nominare invece una seconda Commissione d'inchiesta unicamente parlamentare, che dovrebbe però funzionare soltanto a pace conclusa, anche perchè, solo allora, si può raccogliere la testimonianza preziosa dei prigionieri italiani caduti a Caporetto in mano al nemico. L'onorevole Colajanni, nell'esposizione del suo progetto, provocò interruzioni del presidente del Consiglio.

Il capo del Governo dichiarò di essere d'accordo coll'on. Colajanni sull'inchiesta a guerra finita. « Io non voglio — disse l'on. Orlando — che metà degli italiani faccia l'inchiesta sull'altra metà, mentre il paese è in guerra ». I socialisti insorsero immediatamente, lanciando di gesuitismo il Governo e lo invitarono ad indicare le responsabilità politiche, se ritiene che esistono. L'on. Orlando rispose che nulla gli risultava. L'on. Colajanni, proseguendo, accusò esplicitamente la propaganda socialista di responsabilità nel disastro italiano. L'affermazione doveva inevitabilmente provocare la richiesta delle prove e dei documenti. Stretto dagli avversari, il deputato siciliano finì col dichiarare che non possedeva documenti all'infuori dei discorsi pronunziati alla Camera dai deputati socialisti, indicando particolarmente quello dell'anno passato dell'on. Treves che concludeva colla nota frase: « Un altro inverno non più in trincea ». L'accenno ai socialisti determinò la reazione, il tumulto e la sospensione della seduta. Questa fu ripresa senza che alcuna spiegazione avvenisse, poichè l'on. Colajanni dichiarò che, per non provocare nuovi incidenti, rinunziava a quella parte del suo discorso. Ma la questione non è finita. Il deputato Turati, si dice a Montecitorio, la riprenderà nel suo discorso di domani o dopodomani l'altro. La giornata parlamentare è finita così. Circa le nomine d'oggi l'elezione dell'on. Malina a segretario della presidenza costituisce un successo per pochi voti del Fascio. Il successo fu determinato dalla partecipazione del Governo. Ministri e sottosegretari, a quanto si presume, votarono tutti, compreso l'on. Orlando, la cui scheda fu riempita al banco dei ministri dal sottosegretario on. Gallenga, per il candidato del Fascio. Quanto alla nomina dei cinque commissari per l'inchiesta sull'esposizione, entrano nella rappresentanza della minoranza tutti i candidati dell'Unione, meno l'on. Solerati.

S.

Le barbare devastazioni

Roma, 21, notte.

Appena le condizioni atmosferiche glie lo hanno consentito, il nemico ha ripreso le incursioni contro le nostre città. La scelta delle località da battere, gli obiettivi contro cui più specialmente gli aviatori nemici si accaniscono, costituiscono la più efficace smentita e la più grave condanna per i Comandi nemici che hanno ripetutamente addotto a loro giustificazione ragioni di esigenze militari. Le previdenze prese per proteggere le popolazioni, le difese che si manifestano sempre più efficaci sono riuscite fortunatamente a ridurre il numero delle vittime, anche quando il nemico lancia molte decine di bombe sopra una stessa città. Tolta così la speranza di far molte vittime, data l'assenza di obiettivi militari e la mancanza di ragioni di rappresaglia, il nemico non rimane altra scusa per giustificare le sue opere criminose che l'istinto brutale del colpire per colpire, del distruggere per distruggere. La proprietà artistica, le bellezze delle città nostre non sono solo italiane: appartengono alla civiltà e alla storia mondiale. I nemici deturpandole consacrano il loro nome all'immortalità ed al vituperio. Lo faranno per crearsi una gloria: Roma fecit, Germania delevit. *Se è per questo, hanno raggiunto lo scopo. I futuri tedeschi ed austriaci che visiteranno l'Italia, dovranno ascoltare la lieta novella e ha d'ora il Baedecker potrà inscrivere l'aggiunta aggiuntiva: « Questo monumento venne costruito dal genio e deturpato dalla follia sanguinaria austro-tedesca ».*

La sofferenza di Padova

Padova, 21.

Le incursioni aeriche su Padova della scorsa notte furono tre. Una prima dura dalle 19.30 alle 20.30, la seconda dalle 21.30 alle 22.30, la terza dalle 2.10 alle 3, fili aviatori tedeschi, colto consueto feroce, gettarono bombe. Tra l'altro, sopra una casa di cura privata, uccidendo due monache, e sopra una casa operaia, massacrando quattro vecchie e ferendo una bambina. Vennero demoliti alcuni fabbricati e danneggiati altri. La cittadinanza, pur da lungo tempo straziata dalle gesta dei barbari, si mantiene veramente serena. Oggi il consueto mercato era affollatissimo; tutti i negozi ed esercizi sono aperti.

La nomina della Commissione per la riforma dell'Amministrazione statale

Roma, 21, notte.

E' stato firmato un decreto luogotenenziale col quale è la Commissione incaricata di studiare la riforma dell'amministrazione dello Stato in adempimento a lo conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 13 del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1918, N. 105, e costituita come segue: Villa avv. Giovanni, senatore del Regno, avvocato generale erariale, presidente; Cuzzi ing. Ettore, industriale; De Nava, avvocato Giuseppe, deputato al Parlamento; Giuffrida dott. prof. Vincenzo, consigliere di Stato; Mazzocolo avv. Enrico, consigliere della Corte dei Conti; Bernardi rag. Paolo, ragioniere generale dello Stato; Ranelletti prof. Oreste professore ordinario di diritto amministrativo nella Regia Università di Pavia; Benedice prof. Alberto, consigliere delegato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Presutti prof. Enrico, studioso di Napoli.

L'Istituto pei cambi

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro che approva lo Statuto per l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, composto di 33 articoli. Lo Statuto stabilisce: « Per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, è riservato al solo Istituto nazionale per i cambi con l'estero il commercio dei cambi e, in generale, di ogni altro mezzo che possa servire ai pagamenti fuori d'Italia. Ad esso esclusivamente spettano l'acquisto delle divise, delle tratte sull'estero, dei biglietti di banche forestiere e la realizzazione all'estero dei titoli stranieri e l'incasso delle cedole relative. L'Istituto effettua le operazioni di sua competenza, oltre che in Roma, in tutte le città del Regno nelle quali hanno filiali gli Istituti di emissione, per mezzo di un Consorzio composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto, e del Banco di Roma. Gli stranieri e le persone che sia per ragioni di residenza, sia per mancanza di rapporti diretti non possono cedere le loro tratte, i loro assegni sull'estero, i biglietti di banche forestiere agli Istituti suddetti, possono giovarsi come intermediari di altre banche, banchieri e cambiavalute che hanno l'obbligo di portarli all'ufficio dell'Istituto nazionale, non potendo disporne in verun modo per pagamenti all'estero ».

Le licenze ai militari

Roma, 21, notte.

L'on. Giovanni Agnelli aveva interrogato il ministro della guerra per equiparare nella concessione delle licenze il nostro esercito a quello degli Alleati. E' pervenuta un'altra interrogazione la seguente risposta scritta: « Il Comando Supremo, a modificazione delle disposizioni precedentemente in vigore, ha di recente disposto che le licenze ordinarie possono essere concesse dopo un periodo di quattro mesi di permanenza alla fronte. E perciò i militari mobilitati potranno godere di due licenze nell'anno 1918, considerandosi l'anno stesso diviso in due periodi: Le gennaio, 30 giugno e 1.o luglio, 31 dicembre. La durata complessiva delle due licenze, non compreso il viaggio, è di giorni 25. Con tali disposizioni si sono conciliati, nei limiti del possibile, gli interessi privati e gli affetti familiari con le imprescindibili esigenze della guerra, che impongono di mantenere costantemente in efficienza i singoli reparti e di non ingombrare eccessivamente le reti ferroviarie ».

Nuova limitazione della carne

Roma, 21, notte.

Una circolare del Ministero degli Interni ai prefetti dispone una nuova ed ulteriore limitazione del consumo della carne, che dovrà essere ridotta del 30 per cento in confronto di quella consumata sinora ed a partire dal 1.o marzo.

Dichiarazioni di Murialdi e Pastoloni

Roma, 21, notte.

Il senatore Angelo Murialdi pubblica la seguente lettera: « La pubblicazione del giornale *Avanti!*, di una presa annotazione nel bracciasso di Lucio Cortese di circa 25.000 lire versate a Schiaioja ed a me per un lavoro editoriale, è completamente falso. Nulla mai versò a Schiaioja, nè a me il Cortese, col quale neanche trattai direttamente. Risergendomi azione penale, prego pubblicare. — *Angelo Murialdi* ».

Anche il prof. Mario Pantaleoni ha smentito di avere « in alcun modo e sotto qualsiasi forma ricevuto fondi da Lucio Cortese » come l'*Avanti!* ha asserito.

Sottoscrivete al Prestito

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita francese			Banque Gener. Ital.		585 —
3 per cento	57 50	57 50	Banca Ital. Sicilia		— —
4 per cento	71 40	71 10	Metropolitana	424	429 —
4 1/2 per cento	80 50	— —	Ansaldi Sestri	3050	4050
Prest. franc. 1916	87 75	87 75	Ansaldo	960	961 —
Tesoriale	1014	1015	Ansaldo	1050	1050 —
Rendita Argentina 1886	—	—	Cubillo Leonhardt	175	175 —
» 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	— —
Russia 4 per cento	67	67 —	Rend. Spagnola	1050	1050 —
Obbl. Indigene 1909	250	250 —	Sconto Ital.	1050	1050 —
R. Egiziane 4 per cento	93 50	93 75	Fondi Pensione	116	120 —
R. Spagnuola est.	135 15	135 15	Rio Tinto	1960	1910 —
R. Ungherese 4 per cento	—	—	Tabacchi	—	750 —
R. Italiana 3,50 per cento	66 70	66 —	Rissite 4 per cento	70 50	70 50
Portoghesi nuove	—	—	Rissite rendimento	—	— —
» Rami 3 per cento	36 75	36 50	Ferr. Ottomane	—	— —
» 5 per cento	50 75	50 50	Chartered	22 50	22 50
» 4,50 per cento	45 75	45 50	De Beers	265 —	264 50
Rend. Serbe 4 per cento	—	—	Ferrovie	—	— —
Rendita Turca	68 25	68 —	Gerard	97 50	97 —
Banca di Francia	—	5220	Goldfields	38 —	43 —
Banca di Parigi	1070	1075 —	Hanfstaln	19 50	19 50
Credito Fondiario	685 —	685 —	Rand Mines	77 —	77 —
Credito Lyonnais	1046	1050	Banca Italo-Egiziana	95 25	96 25
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Italia	96 25	96 25
			Chèques su Londra	27 18	27 19

Pietro Giovanni, gerente.

Torinese col suoi cari per la ricerca invernale, dopo un anno di fronte, con già i germi d'un morbo crudele, decedeva stamane il caporale

MORITARI GIOVANNI

I genitori dolenti ne danno il doloroso annunzio, ringraziando fin d'ora chi vorrà intervenire all'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi, 22, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Militare principale.

Torino, 21 Febbraio 1918.

Stamane, alle ore 2.30, munito del conforto della N. S. Religione, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cessava dall'umana vita

Frajria Angela Ceresole

di anni 69

Il nipote GIUSEPPE, i figli dottor MARIO chimico farmacista, GEMMA col marito avvocato COASSOLO GIUSTO e i figli, LUIGI colla consorte PIROLA ALESSANDRINA e bimbo, eccettera GIUSEPPE, benedetto del seno si frontiere, le sorelle MARIA col nipote GAVEZZI FRANCESCO e figlie, MARGHERITA, militarmente a ciò, cognati, nipoti e cugini tutti addolorati ne danno il triste annunzio partecipando la sepoltura seguirà luogo domani alle ore 18, partendo dall'abitazione in piazza Cavour.

Per espresso volere dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 21 febbraio 1918. 2220

Serenamente si spegneva in Asti il

**Cav. Giuseppe Edo